



PROVINCIA DI VICENZA



Impresa Adinolfi Giovanni S.r.l.
Attività di recupero di rifiuti non pericolosi lungo il cantiere della
Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)

Progettista

NEXTECO s.r.l.



Committente

SIS S.p.a

Via Inverigo n 24/A
10146 Torino

dott. for. Stefano Reniero
Via dei Quartieri, 45 - 36016 Thiene (VI)

TITOLO

**Relazione per la Verifica di Assoggettabilità
a valutazione di impatto ambientale**

REV.
00

DATA
LUG 15

SCALA

CODICE ELABORATO

A D N A R R 1 5 0 2

REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	LUG 15	EMISSIONE	A.A./A.P.	G.C.	S.R.

1. PREMESSA.....	3
2. LO STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE.....	4
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	5
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	5
3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE	6
3.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)	6
3.2.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE.....	13
3.2.3 PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA	14
3.2.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I).....	15
3.3 RETE NATURA 2000	16
3.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE	17
3.4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VICENZA....	17
3.5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE.....	20
3.5.1 PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE INTERCOMUNALE AREA COLCERESA MAROSTICA OVEST20	
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	24
4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	24
4.2 DESCRIZIONE DELL'AREA.....	24
4.2.1 PERIMETRO E SUPERFICIE DELL'AREA	24
4.2.2 SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE.....	25
4.2.3 IMPIANTO DI ABBATTIMENTO POLVERI.....	25
4.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO MOBILE....	26
4.3.1 SPECIFICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO MOBILE	26
4.3.2 TRASPORTO TRACCIABILITÀ.....	28
4.3.3 INGRESSO MEZZI E ACCETTAZIONE RIFIUTI.....	28
4.3.4 PROCESSO DI TRATTAMENTO	28
4.3.5 VERIFICA DEI REQUISITI DI NORMA DEL MATERIALE FRANTUMATO.....	29
4.4 RIFIUTI AVVIATI A TRATTAMENTO	30
5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	31
5.1 CLIMA	31
5.1.1 PRECIPITAZIONI	31
5.1.2 RADIAZIONE SOLARE GLOBALE.....	33
5.1.3 LA TEMPERATURA	34
5.1.4 I VENTI.....	36

5.2	ATMOSFERA.....	36
5.3	ACQUA	39
5.3.1	ACQUE SUPERFICIALI.....	39
5.3.2	ACQUE SOTTOSUPERFICIALI	41
5.4	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	42
5.5	RUMORE	42
5.6	BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	44
5.7	PAESAGGIO.....	44
5.8	PATRIMONIO CULTURALE.....	44
6.	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	45
6.1	Premessa e metodologia.....	45
6.2	Dimensione del progetto.....	46
6.3	Cumulo con altri progetti.....	47
6.4	Utilizzo delle risorse naturali	48
6.5	Produzione di rifiuti.....	48
6.6	Inquinamento e disturbi ambientali	49
6.6.1	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	51
7.	CONCLUSIONI.....	52
8.	APPENDICI	52

1. PREMESSA

L'Impresa Adinolfi Giovanni s.r.l., avente sede legale in via Pantanelle n°45 - 84033 Montesano sulla Marcellana (SA), è titolare di un impianto mobile di frantumazione inerti semovente, autorizzato dalla Giunta Regionale della Campania con Decreto Dirigenziale n. 232 del 30 marzo 2011.

L'attività svolta dalla ditta rientra nella categoria di opere di cui al punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152".

Nello specifico la presente relazione di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. riguarda l'attività di recupero (R5) di rifiuti non pericolosi svolta dall'Impresa Adinolfi Giovanni s.r.l. lungo il cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) nel tratto ricadente nel territorio comunale di Pianezze (VI).

L'impianto sarà installato tra la Pk 36+950 alla Pk 37+050 in corrispondenza del lotto 2 tratta B, e andrà a servizio del lotto 2B, tra le tra le Pk 29+300 e la Pk 38+700, e del lotto 2C, tra le tra le Pk 38+700 e la Pk 47+083.

Il recupero dei rifiuti inerti oggetto del presente studio è attinente esclusivamente la fase di cantierizzazione dell'opera stradale, al fine di recuperare e reimpiegare all'interno del cantiere i materiali derivanti dall'attività di demolizione integrale di strutture in cap interferenti, delle corree (cordoli guida per la realizzazione dei diaframmi e dei muri) e dalla scapitozzatura delle teste dei pali e dei diaframmi per la realizzazione delle opere della SPV.

Non è previsto lo spostamento dell'impianto in oggetto in quanto l'area servita è di modesta estensione quindi si prediligerà lo spostamento dei rifiuti verso l'ubicazione dell'impianto stesso, ovvero tra la pk 36+950 e la Pk 37+050.

2. LO STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE

La verifica di assoggettabilità è stata elaborata tenendo conto dei criteri previsti dall'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art.20".

Lo studio è così articolato:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale; Analisi e valutazione dei potenziali impatti;
- Quadro di riferimento ambientale.

Il Quadro di riferimento programmatico esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il Quadro di riferimento progettuale descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Il Quadro di riferimento ambientale, individua l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto e valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

L'Analisi e valutazione dei potenziali impatti definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico sintetizza le informazioni relative alla pianificazione ai suoi diversi livelli: regionale, provinciale e locale interessanti nello specifico il territorio comunale di Pianezze, nel quale sarà ubicato l'impianto mobile di smaltimento/ recupero rifiuti speciali non pericolosi prodotti dalle lavorazioni per la realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.

Gli strumenti analizzati sono:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza
- Piano di Assetto Territoriale intercomunale area Colceresa Marostica Ovest

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di analisi si sviluppa all'interno dei cantieri della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta (SPV), nel comune di Pianezze (VI), lungo la Strada Provinciale 111 Nuova Gasparona (Figura 1), tra la Pk di progetto 36+950 e la Pk 37+050 (Lotto 2 tratta B) in corrispondenza del quale sorgerà lo svincolo Mason-Pianezze-Marostica.

Il tratto di cantiere all'interno del quale sarà collocato l'impianto mobile confina a Nord-Ovest con il territorio agricolo di Pianezze e Mason Vicentino, a Sud con la Strada Provinciale 111 Nuova Gasparona oltre la quale sorge il campo base di Mason Vicentino, mentre a Est, oltre la Provinciale Gasparona, con la zona industriale di Loc. Cumani.

I centri abitati più prossimi all'area oggetto di studio sono quelli di: (Figura 1)

- Località Cumani in comune di Pianezze, posta a circa 450 m in direzione Est;
- Località Villaraspa in comune di Mason Vicentino, posta a circa 1,1 km in direzione Ovest;
- Località Villa di Molvena posta a circa 1,5 km in direzione Nord-Ovest;
- il centro abitato di Pianezze posto a 2,4 km a Nord;
- il centro abitato di Schiavon posto a 2,5 km in direzione Sud;
- il centro abitato di Mason Vicentino posto a 2,6 km in direzione Ovest;
- il centro abitato di Nove posto a 3,0 km in direzione Est;
- il centro abitato del comune di Marostica posto a 3,1 km in direzione Nord.

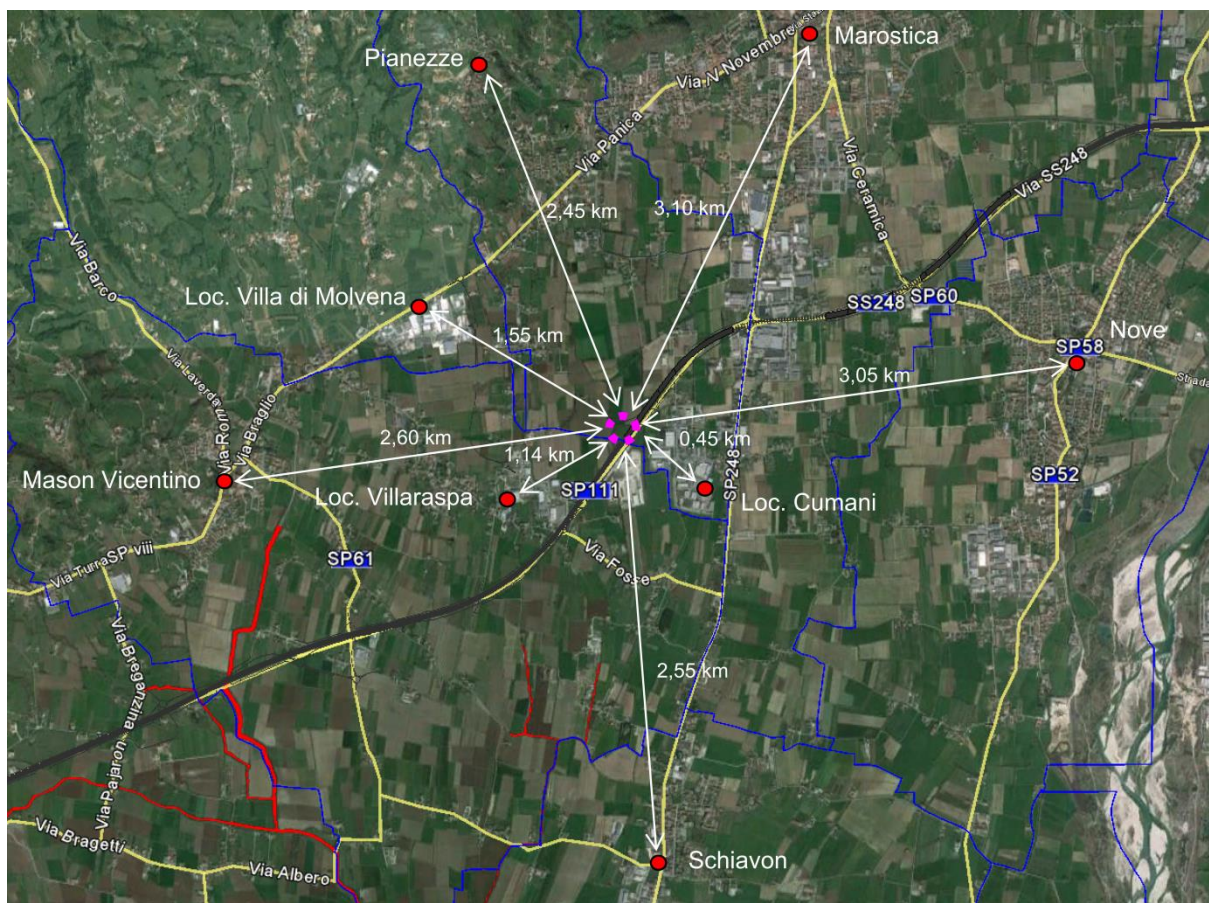


Figura 1: Localizzazione dell'intervento rispetto i centri abitati.

3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione regionale vengono analizzati i seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)

3.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Esso ha lo scopo di orientare e coordinare l'attività urbanistica e stabilire le direttive principali cui i piani urbanistici comunali debbano attenersi. Il P.T.R.C. rappresenta la proiezione sul territorio delle scelte effettuate dalla politica di programmazione regionale.

Vengono di seguito analizzati:

- P.T.R.C. vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991
- P.T.R.C. adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09;
- la Variante con valenza paesaggistica, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013

3.2.1.1 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Il PTRC vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di

categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

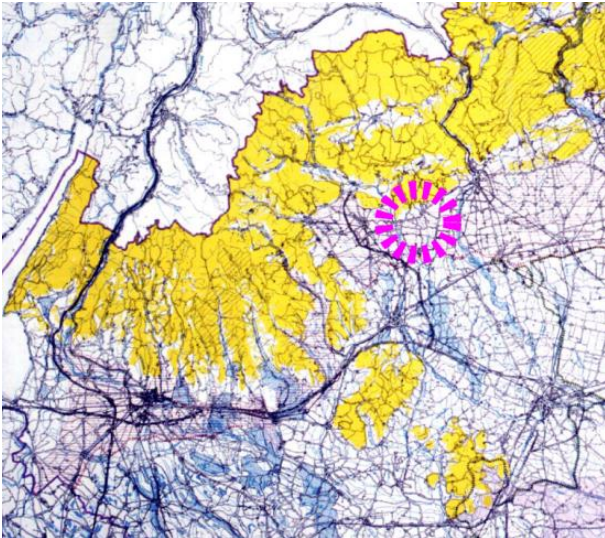


Tavola 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti

Nella tavola 01 “Difesa del suolo e degli insediamenti”, si evince come gli ambiti circostanti l’area oggetto d’intervento ricadano all’interno delle fasce di ricarica degli acquiferi.

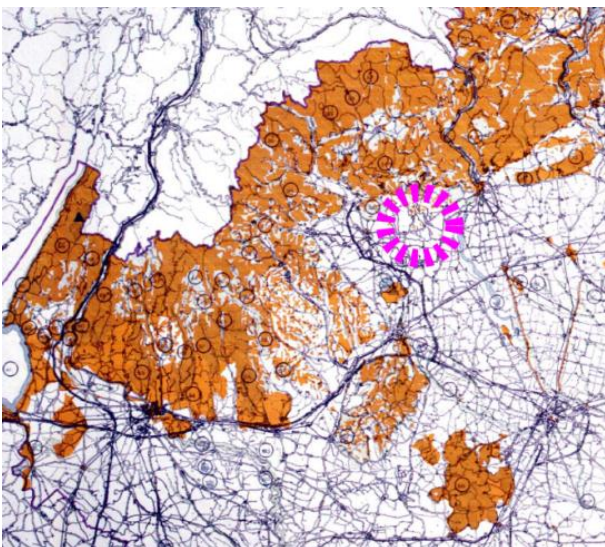


Tavola 2 – Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici a livello regionale

Dalla tavola degli “Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale” gli ambiti collinari limitrofi all’area di intervento ricadano in “aree di tutela paesaggistica” ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85.

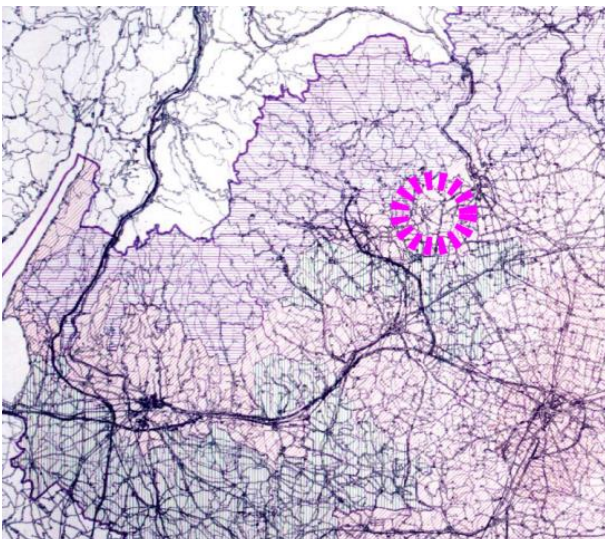


Tavola 03 - Integrità del territorio agricolo

Il territorio di Mason Vicentino ricade in “ambiti ad eterogenea integrità” (art.23 N.d.A.). L’art. 23 delle Norme di Attuazione tratta le direttive per il territorio agricolo e riporta: “Per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole”.

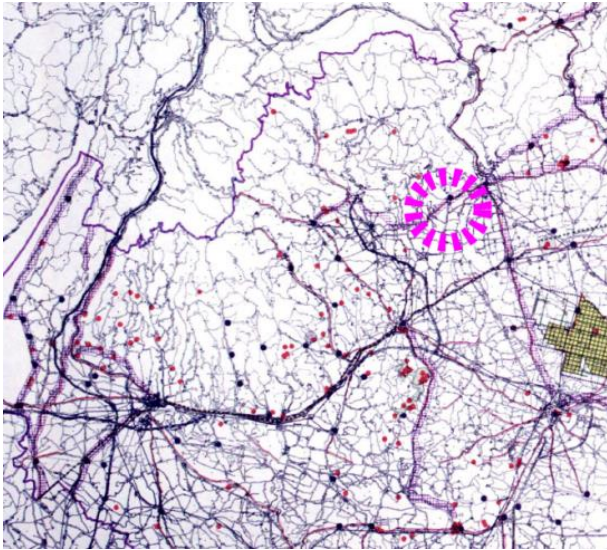


Tavola 04 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico

L'area di studio ricade in prossimità dei "principali itinerari di valore storico e storico ambientale", sono inoltre individuati "centri storici di particolare rilievo".

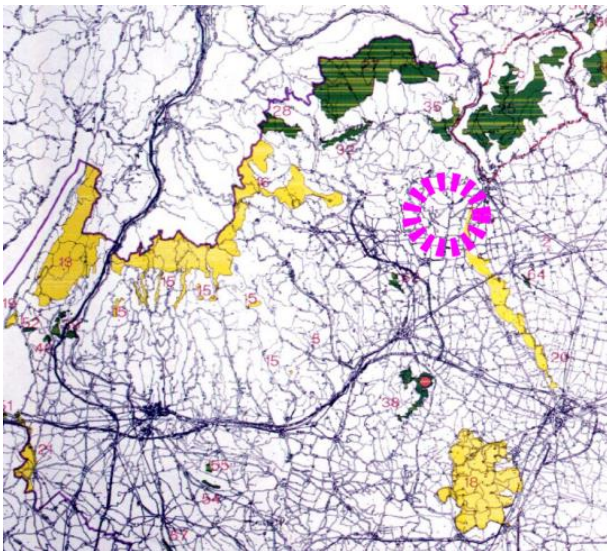


Tavola 05 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

Nessuna indicazione specifica per l'area d'intervento.

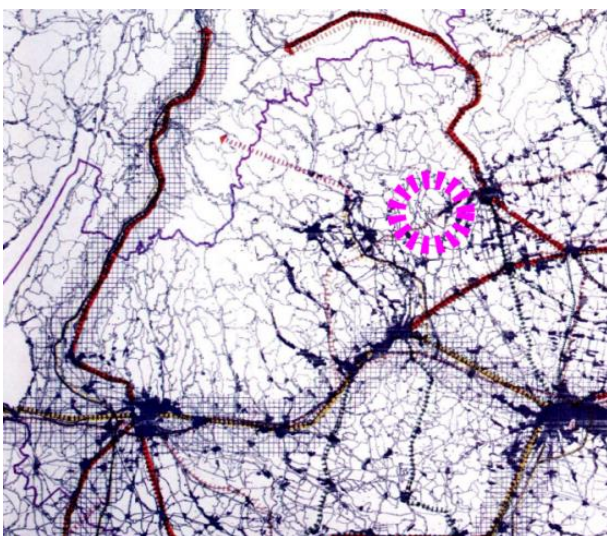


Tavola 06 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali e interregionali

L'area di Pianezze e Mason Vicentino ricade lungo il "Principale sistema di mobilità di livello regionale".

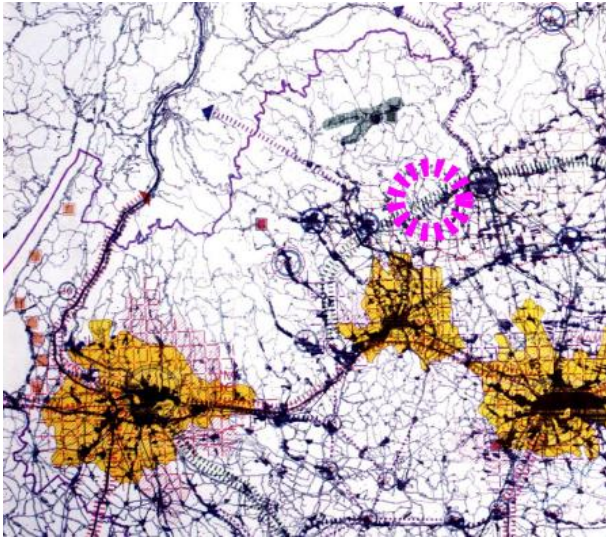


Tavola 07 - Sistema insediativo

L'area di Pianezze e Mason Vicentino viene identificata come "Area centroveneta a sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica", oltre che ad essere interessato da "Viabilità di supporto regionale".

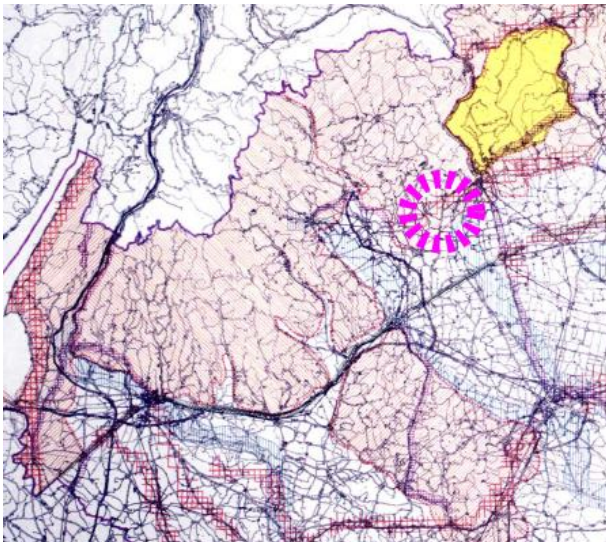


Tavola 08 - "Articolazione del Piano"

L'area di Pianezze e Mason Vicentino ricade in "Ambiti di pianificazione per piani di area di secondo intervento", oltre che ad essere interessato da "Fasce di interconnessione dei sistemi storico ambientali".

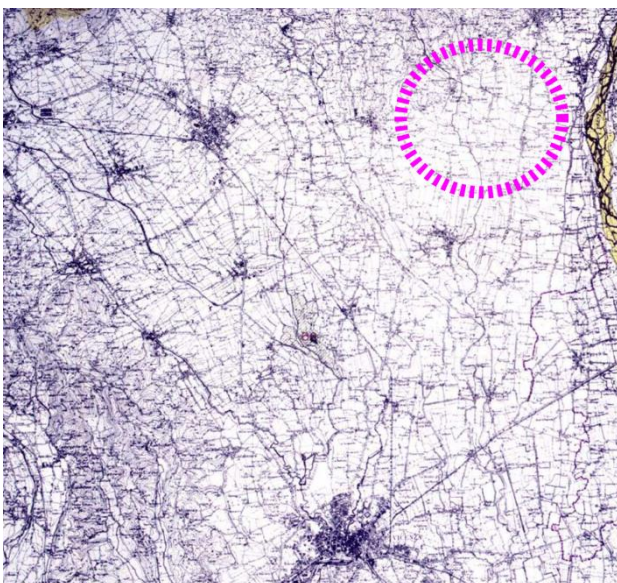


Tavola 09 - Ambito per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.

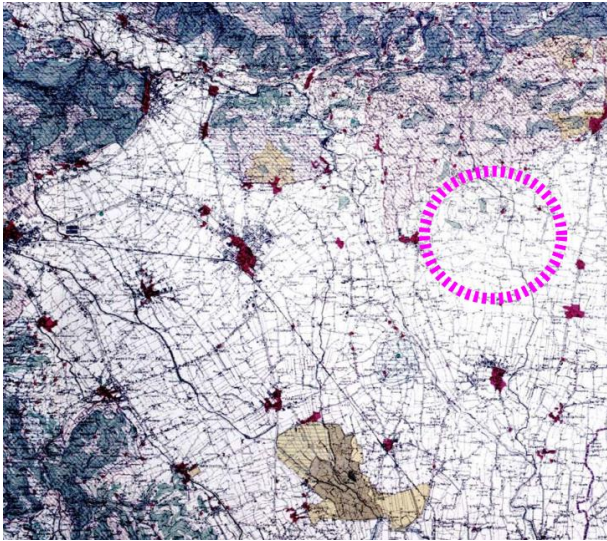


Tavola 10 - Valenze storico culturali e paesaggistiche - ambientali

Nei dintorni dell'area d'interesse si individuano "centri storici" e "zone boscate".

3.2.1.2 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

Il P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) è un piano di indirizzi e di direttive, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 (art. 4 e 25), con l'obiettivo di garantire la compatibilità tra lo sviluppo del territorio e la necessità di tutelare le diverse componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche.

Con riferimento ad un'articolazione del territorio in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale), il Piano mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali e alla definizione delle direttive e dei vincoli idonei a garantire la tutela dell'ambiente, che serviranno da guida per la redazione dei Piani di settore o di area più ridotta. Il P.T.R.C. stabilisce, inoltre, quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia.

Nelle tavole del P.T.R.C. alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:

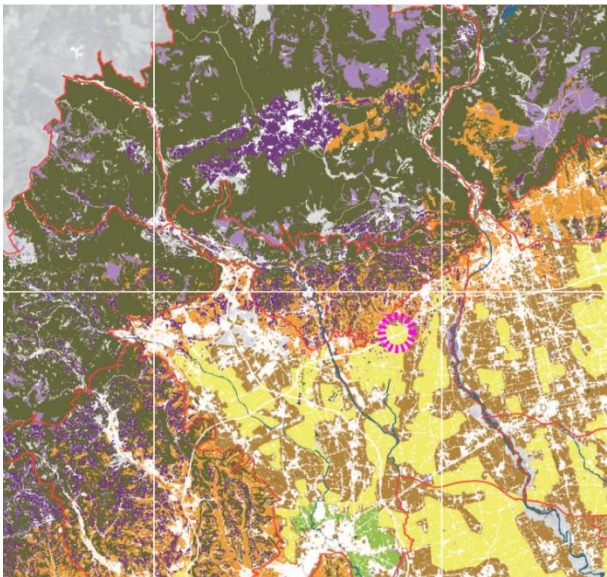


Tavola 01A – Uso del suolo / Terra

L'area d'interesse è caratterizzata dalla presenza di foreste ad alto valore naturalistico, intervallate da aree di agricoltura mista a naturalità diffusa.

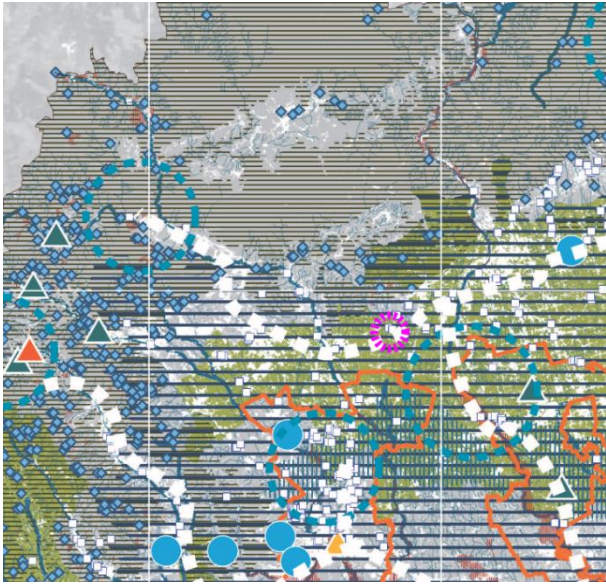


Tavola 01B – Uso del suolo / Acqua

L'area vasta coinvolta dall'intervento è un'area di "primaria tutela qualitativa degli acquiferi" e "area vulnerabile ai nitrati".

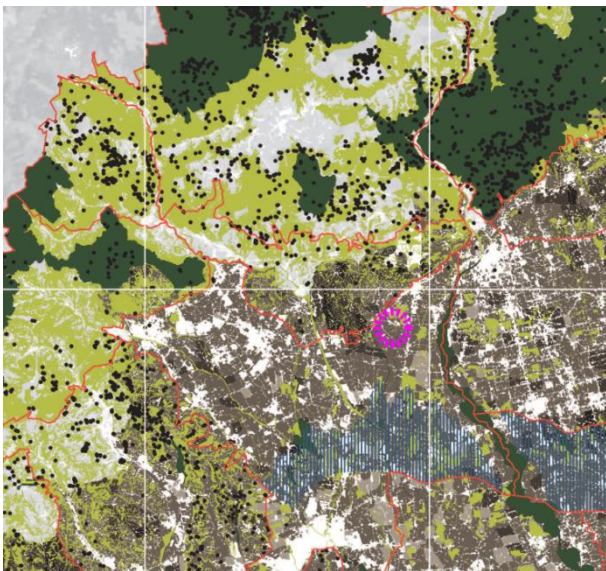


Tavola 02 – Biodiversità

Alla tavola della "Biodiversità", l'area d'interesse è caratterizzata da spazi agrari dalla biodiversità medio bassa.

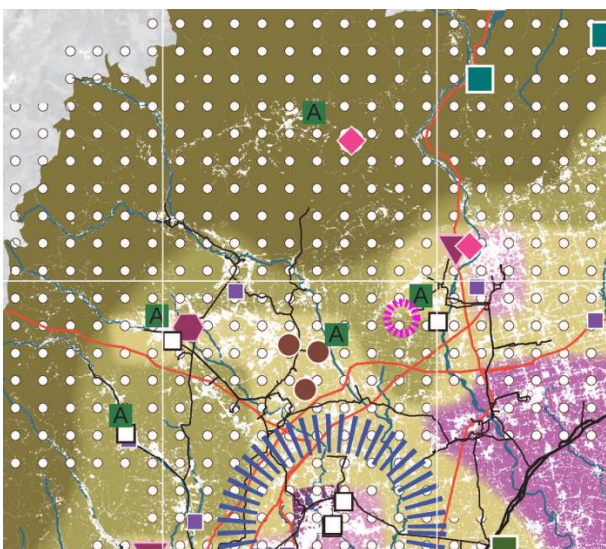


Tavola 03 - Energia e Ambiente

In riferimento all'inquinamento da fonti diffuse, l'area d'interesse presenta possibili livelli eccedenti di radon.

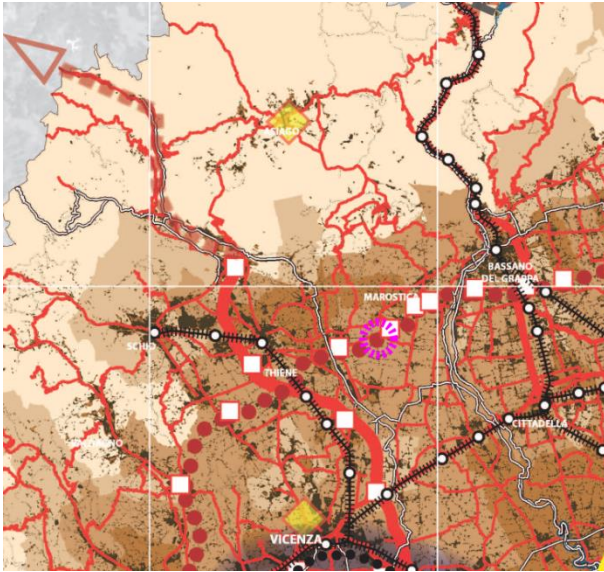


Tavola 04 - Mobilità

In riferimento alla tavola della mobilità, l'area oggetto d'intervento si colloca sul sedime della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, in prossimità del futuro casello di Mason Vicentino.

3.2.1.3 1° variante con valenza paesaggistica

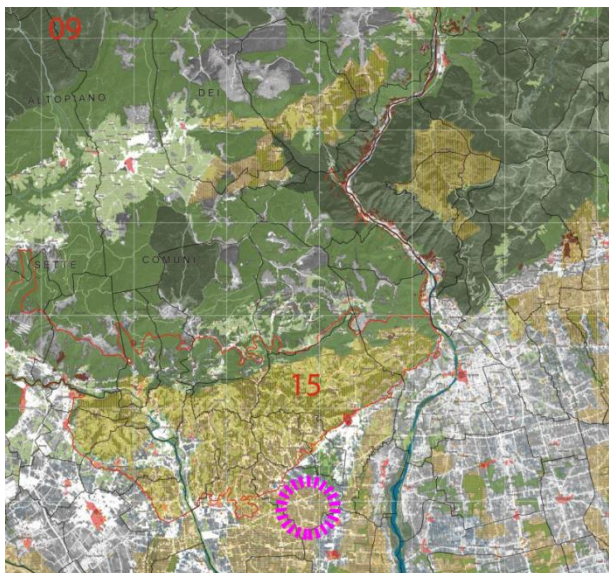
La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Con l'espressione "Piano Paesaggistico" si vuole intendere l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC adottato, da effettuarsi con una specifica variante al piano. Tale variante ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse successivamente nell'ambito dei lavori del CTP, in particolare per quanto riguarda i beni paesaggisticamente tutelati nonché altre tematiche che rivestono interesse paesaggistico. PTRC e Piano Paesaggistico costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del PTRC permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica al piano territoriale predisposta ai sensi del DLgs 42/04 e dell'Intesa Stato – Regione sottoscritta il 15 luglio 2009;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali del piano predisposta ai sensi della LR 11/04.

Delle tavole della variante con valenza paesaggistica, alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:



PTRC variante1 estratto Tavola 09 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”

Il comune di Pianezze e Mason Vicentino rientrano nell'ambito 23 “Alta Pianura Vicentina”.

La maggior scala della tavola permette di evidenziare come nei comuni analizzati esista una realtà più rurale, caratterizzata da agricoltura mista a naturalità diffusa.

3.2.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. È lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Attraverso il P.T.A., la Regione Veneto ha individuato gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione al D.Lgs. n. 152/2006 e in conformità agli obiettivi ed alle priorità d'intervento formulati dalle Autorità di Bacino.

Viene di seguito riportato quanto indicato nelle tavole più significative allegate al P.T.A. della Regione Veneto, relativamente all'area di intervento.

- Carta dei sottobacini idrografici (Tavola 2.1): l'area di intervento appartiene al sottobacino idrografico denominato “*Brenta: Astico-Tesina*” identificato dal codice N003/03/01;
- Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica (Tavola 2.2): tutta l'area d'intervento figura come area ad *alta vulnerabilità*;
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Tavola 2.3): l'area d'intervento ricade all'interno delle zone vulnerabili dell'Alta Pianura- zona di ricarica degli acquiferi.
- Carta dei corpi idrici (Tavola 3.1): tutta l'area di intervento appartiene al sottobacino idrografico del *Brenta Bacchiglione*; in prossimità dell'area di intervento il corso idrico di maggiori dimensioni segnalato è il *Torrente Laverda* e il *Torrente Chiavon*;
- Classificazione delle acque superficiali (Stato Ecologico al 2008) (Tavola 5.7): i punti di analisi posti a valle dell'area oggetto di studio collocati sul *Fiume Tesina* rilevano uno *stato ecologico pari a 2* in una scala da 1 a 5 (indica un *buono* stato qualitativo dei due torrenti);

- Classificazione delle acque superficiali (Stato Ambientale al 2008) (Tavola 5.8): nella presente tavola sono riportati gli stessi risultati descritti per la tavola precedente.

Si riportano di seguito le norme tecniche attinenti col progetto in esame:

Art. 39 – Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio: *“Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in allegato F (Impianti di smaltimento rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti), ove vi sia la presenza di:*

- depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- lavorazioni, comprese operazioni di carico e scarico;

ogni altra attività o circostanza che comporti il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. N. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia; le acque meteoriche di dilavamento sono riconducibili alle acque reflue industriali e pertanto sono trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura...”

Con riferimento all'incontro tecnico tra ARPAV, Provincia di Vicenza e Provincia di Treviso, avente oggetto “Superstrada pedemontana veneta - richiesta chiarimenti da parte di SIS sulla gestione degli impianti mobili di recupero rifiuti” tenutosi a Treviso il 13/02/2015, la gestione delle acque avverrà con le modalità prescritte dal parere in seguito riportato:

“Tenuto conto di quanto previsto all'Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque, la provincia di Vicenza ritiene che l'allestimento delle aree di stazionamento degli impianti mobili debba prevedere la copertura del materiale in attesa di lavorazione, evitando in tal modo il dilavamento. I presenti concordano sul fatto che in alternativa è possibile effettuare delle verifiche preliminari sul materiale, suddividendolo nelle diverse tipologie, al fine di valutare l'assenza di contaminanti. L'utilizzo della copertura potrà essere escluso qualora le verifiche diano esito positivo. La verifica dovrà essere condotta utilizzando il test di cessione così come descritto all'Allegato 3 del DM 5/2/98 (una prova per tipologia di materiale). Potranno essere trattati, in via esclusiva, i materiali provenienti dalla demolizione delle opere accessorie all'infrastruttura. I materiali provenienti dalla demolizione degli eventuali edifici, civili ed industriali, dovranno essere gestiti separatamente.”

Si provvederà pertanto alla verifica preliminare sul materiale da inviare al trattamento, al fine di verificare l'assenza di contaminanti potenzialmente inquinanti, in modo tale da poter escludere l'utilizzo di sistemi di copertura dei materiali da sottoporre a ciclo di trattamento, o da esso derivanti.

3.2.3 PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il PRTRA della regione Veneto è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Allo stato attuale il Piano è oggetto di ulteriore aggiornamento, per recepire le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. Con DGR n. 788 del 07/05/2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel PRTRA del 2004 era riportata la classificazione del territorio regionale in zone a diverso regime di

qualità dell'aria, in seguito alla valutazione preliminare della qualità effettuata in ottemperanza ai dettami dell'abrogato D.Lgs. 351/99. La zonizzazione del territorio regionale era stata successivamente aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006, poiché erano stati modificati i criteri di individuazione delle zone, con la messa a punto di una metodica basata sull'inventario delle emissioni. Infine la zonizzazione del territorio regionale è stata recentemente aggiornata nelle more del D.Lgs.155/2010, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130/2012, con effetto dal 1 gennaio 2013. Il Documento preliminare di piano, adottato con DGR n. 788 del 07/05/2012 tiene conto di questo ultimo aggiornamento della zonizzazione. Nello specifico l'aggiornamento della zonizzazione classifica il comune di Mason Vicentino, per tutti gli inquinanti "primari", in zona C (zone non ricomprese nelle zone A "Zone Critiche" e B "zone nelle quali applicare i piani di risanamento").

La produzione di polveri indotta dalla movimentazione dei mezzi e dalle lavorazioni potrà essere controllata mediante l'adozione degli accorgimenti di seguito indicati.

In particolare, al fine di contenere il problema legato al sollevamento delle polveri indotto dal passaggio dei mezzi di cantiere e dalla frantumazione degli inerti, occorrerà effettuare la bagnatura periodica delle superfici di cantiere. Tale intervento sarà effettuato tenendo conto del periodo stagionale con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva. L'efficacia del controllo delle polveri con acqua dipende essenzialmente dalla frequenza con cui viene applicato.

Il frantoio è dotato inoltre di una pompa dell'acqua, che per mezzo di appositi nebulizzatori posti nei punti di maggior produzione di polvere, in modo tale da abbattere direttamente la polvere in tali punti.

Inoltre anche le aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali dovranno essere bagnate o in alternativa coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

Nel caso dell'impianto mobile di trattamento rifiuti, oggetto di studio, il particolato aereosperso risulterà in ogni caso di natura inerte e, pertanto, caratterizzato da ridottissima pericolosità, con un flusso di massa senza dubbio contenuto nei dettami prescritti. L'Impresa Adinolfi Giovanni s.r.l. si doterà, per le lavorazioni in esame, di un sistema di irrigazione che contribuirà a contenere la dispersione delle polveri scaturite dai processi di lavorazione e di teli per la copertura dei cumuli.

3.2.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I)

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89, ora confluita nel codice ambientale D. Lgs. 152/2006. Obiettivo prioritario del Piano è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

L'area oggetto di studio ricade all'interno del bacino dei fiumi Brenta-Bacchiglione, per il quale è stato adottato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione con delibera n.3 del 09/11/2012 del comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico. Tali aree si collocano all'esterno delle aree con pericolosità idraulica (Figura 2).

Viste la tipologia di impianto e dei trattamenti eseguiti sono da escludersi eventuali problematiche ed impatti generati da fenomeni idrogeologici all'interno delle aree di cantiere.

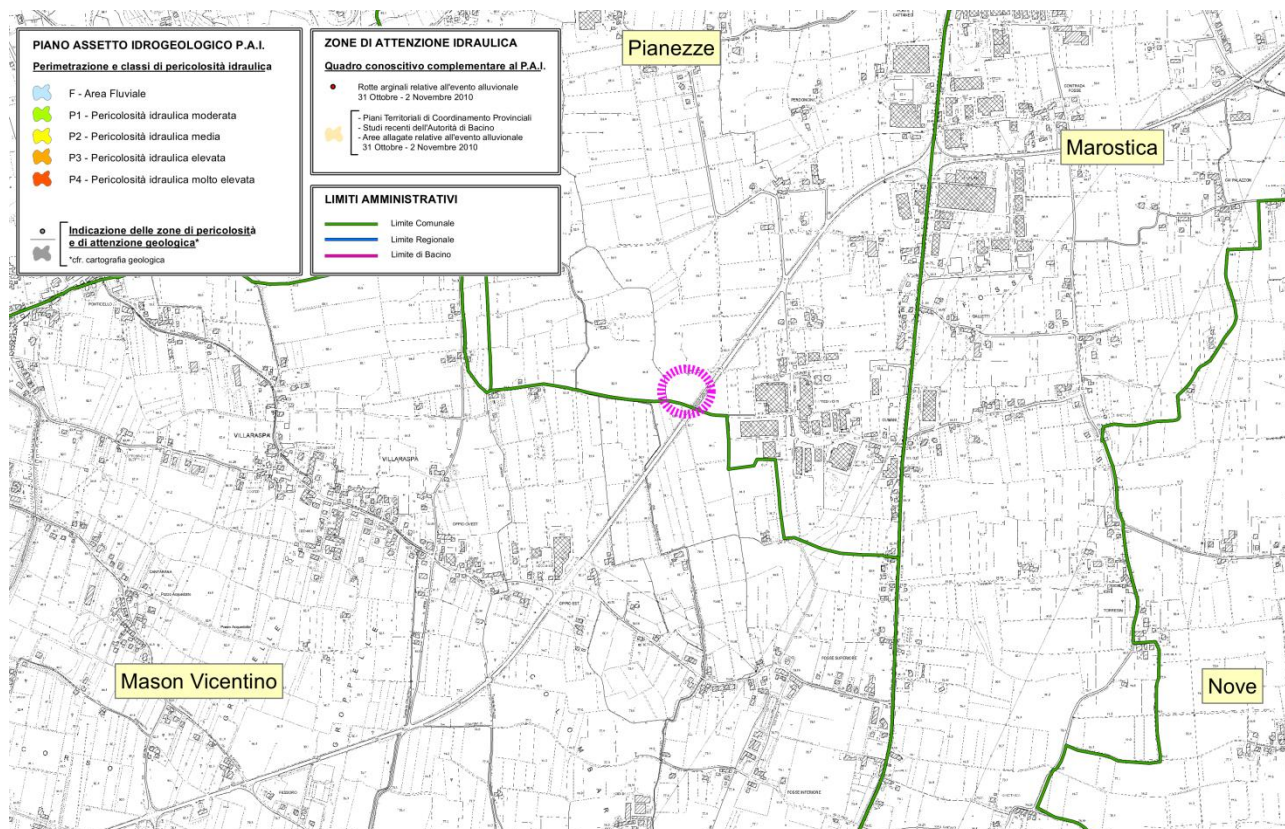


Figura 2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta - Bacchiglione

3.3 RETE NATURA 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 ZPS e 102 SIC variamente sovrapposti.

L'area oggetto d'intervento (Figura 3) si estende a circa 1,5 km del tratto di canale più prossimo del SIC IT3220040 Biotopo "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" e a 3,0 km dal SIC IT IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta".

Sulla base della tipologia di lavorazioni svolte dall'impianto oggetto di analisi, che rientrano all'interno dei cantieri della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, visti i risultati derivanti dalla Documentazione Previsionale d'Impatto Acustico (in allegato), si esclude l'apporto di impatti significativi all'interno dell'area SIC da parte dell'impianto di trattamento.

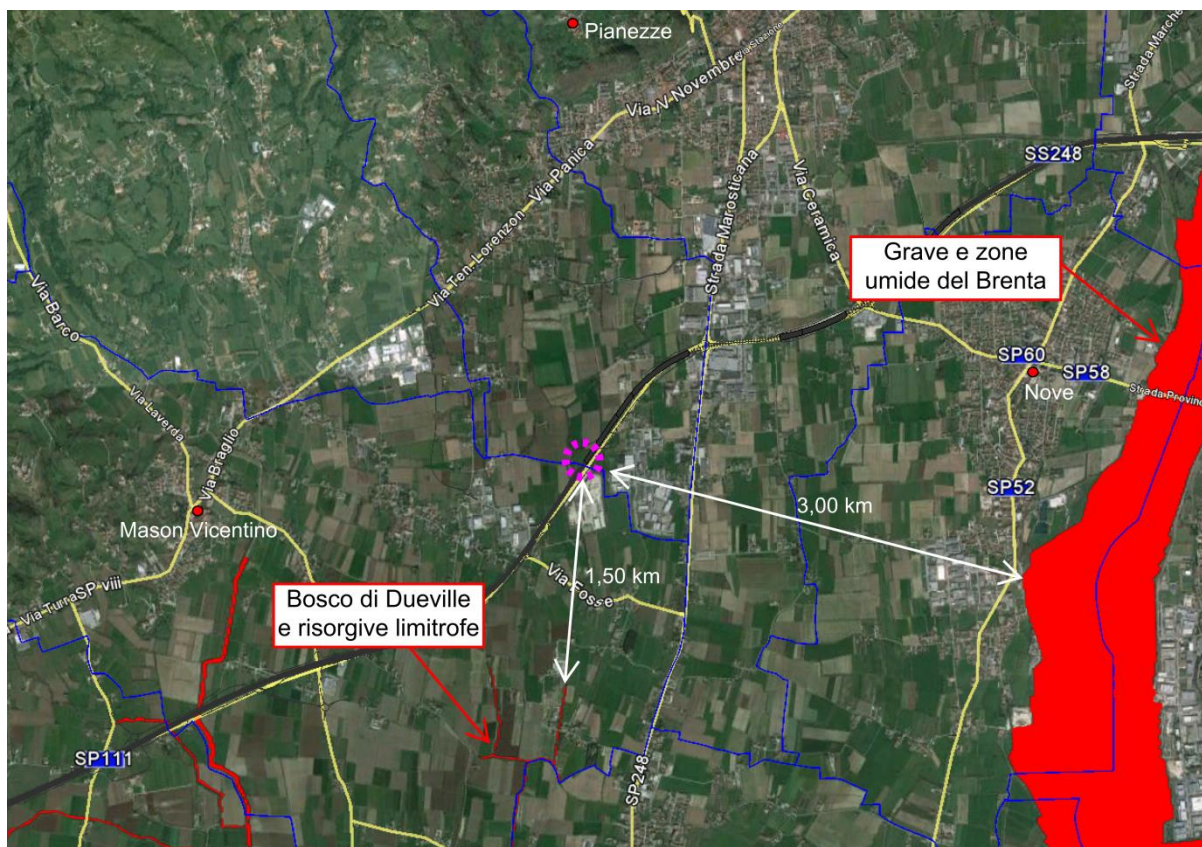


Figura 3 Posizionamento degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000

3.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

Il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) si basa sulle disposizioni della normativa vigente, in particolare gli artt. 22 e 23 della L.R. Veneto n. 11 del 23 Aprile 2004 “Norme per il governo del territorio”, l’art. 57 del D.Lgs n. 112/1998 e l’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l’attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovra-comunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell’ambiente in senso ampio.

3.4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Vengono in seguito analizzate le tavole più significative del P.T.C.P. all’interno del quale si possono rilevare le seguenti singolarità (il tratto all’interno del quale si posizionerà l’impianto di riduzione volumetrica viene evidenziato con la linea tratteggiata di colore magenta):

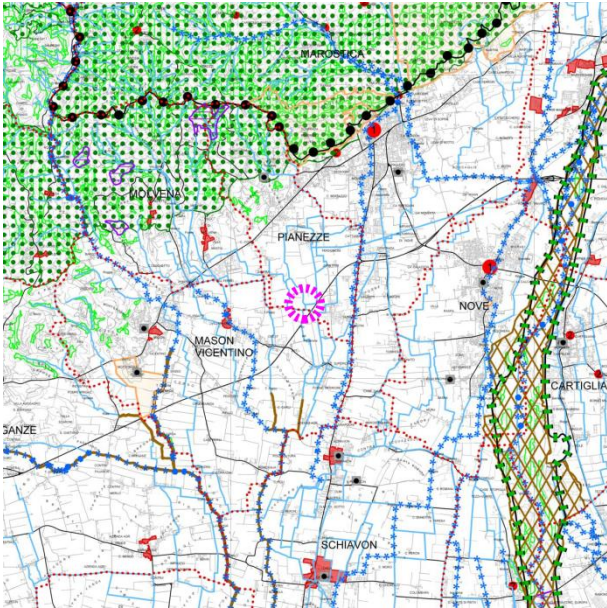


Tavola 1.1 “Carta dei vincoli della pianificazione territoriale”

L’area all’interno del quale si andrà a dislocare l’impianto di riduzione volumetrica mobile non è soggetta a vincoli; si evidenzia la presenza di due corsi d’acqua minori in prossimità dell’area oggetto. Si evidenzia la presenza del vincolo paesaggistico dei corsi d’acqua in alcuni canali limitrofi e la presenza del SIC “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” posto a 1,5 km in direzione Sud e del SIC “Grave e zone umide del Brenta” posto a 3,0 km in direzione Est.

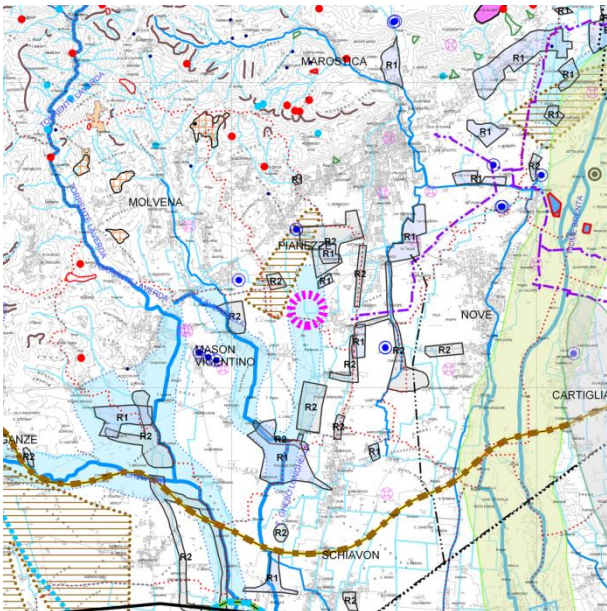


Tavola 2.1 “Carta della fragilità”

L’area oggetto di analisi ricade all’interno delle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI.

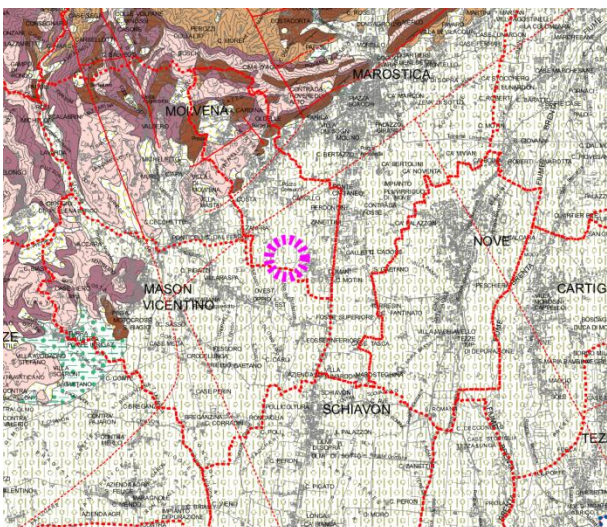


Tavola 2.2 “Carta GeoLitologica”

L’area oggetto di analisi ricade all’interno delle zone caratterizzate da depositi alluvionali composti da materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.

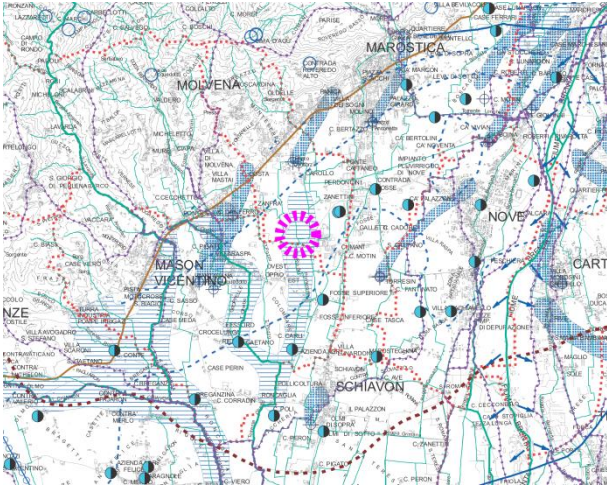


Tavola 2.3 “Carta idrogeologica”

L’area oggetto d’intervento ricade all’interno delle aree esondabili o a ristagno idrico.

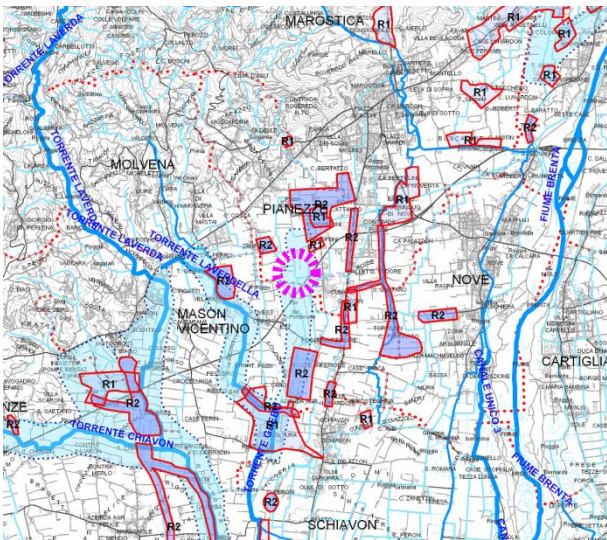


Tavola 2.5 “Carta del rischio idraulico”

L’area oggetto d’intervento ricade all’interno delle aree esondabili o a ristagno idrico.

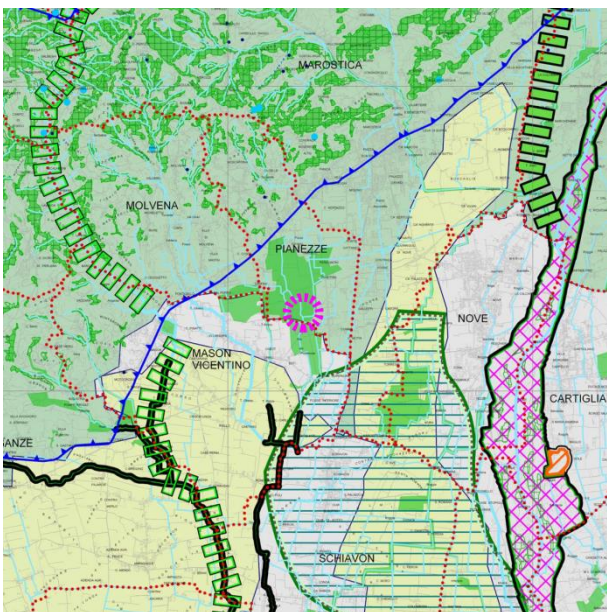


Tavola 3.1 “Sistema Ambientale”

La zona oggetto di studio ricade all’interno delle “aree di agricoltura mista a naturalità diffusa”. Si evidenzia inoltre la presenza delle aree nucleo individuate dal PTRC.

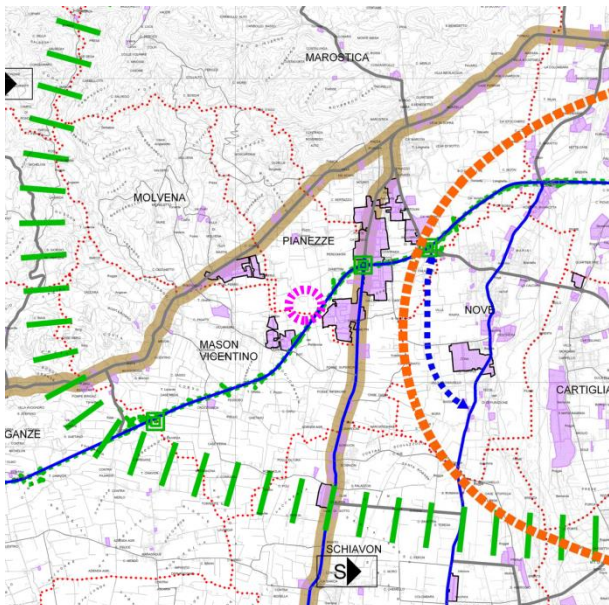


Tavola 4.1 “Sistema Insediativo Infrastrutturale”

Dalla tavola del sistema insediativo e infrastrutturale, emerge come l’area oggetto d’intervento ricada lungo il tracciato della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, per la cui realizzazione si richiede l’installazione dell’impianto di riduzione volumetrica.

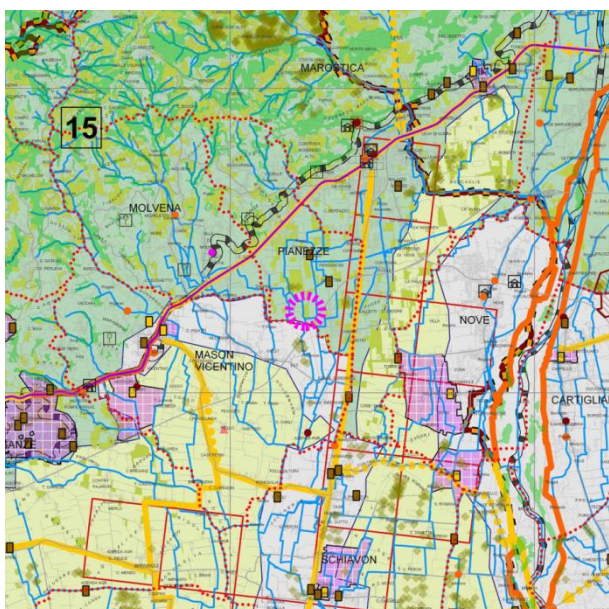


Tavola 5.1 “Sistema del Paesaggio”

Dalla carta del Sistema del Paesaggio emerge come l’area sia caratterizzata da aree di agricoltura mista e naturalità diffusa, con presenza di prati stabili, non ricadenti all’interno del sito oggetto di analisi.

3.5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE

Lo storico strumento di pianificazione a livello comunale in Italia è il Piano Regolatore Generale (P.R.G.). Il PRG è stato introdotto in Italia dalla Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942. Nella Regione Veneto, la disciplina cui hanno fatto riferimento i Piani Regolatori Generali è costituita dalla Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61.

Attualmente è in vigore la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” la quale prevede che la pianificazione si articoli a livello comunale mediante il (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) e piani urbanistici attuativi (PUA).

3.5.1 PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE INTERCOMUNALE AREA COLCERESA MAROSTICA OVEST

Il PAT è lo strumento di pianificazione urbana che definisce le scelte strategiche, l’ambito planimetrico, volumetrico e regolamentare, entro cui articolare lo sviluppo e la salvaguardia delle risorse sul territorio comunale, definiti dalla Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23/04/2004, “Norme per il governo del territorio”.

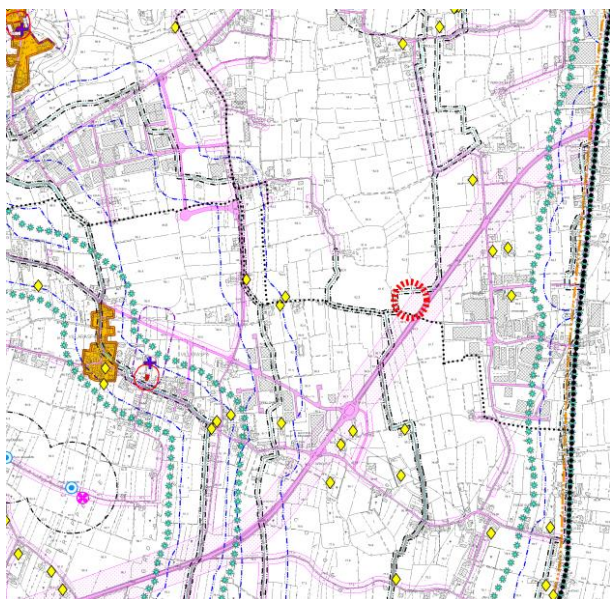
Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.) denominato "Area Colceresa Marostica Ovest" (Comprendente i comuni di Mason Vicentino, Molvena e Pianezze) con relativa Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e successiva approvazione in Conferenza di Servizi in data 28/05/2009, ratificata con D.G.R.V. n. 2716 del 15.09.09 con pubblicazione sul B.U.R. n. 82 del 06.10.09

Il P.A.T. ha validità decennale e l'attuazione degli interventi proposti avviene attraverso il Piano degli Interventi (P.I.), che programma negli anni la realizzazione delle previsioni del P.A.T. medesimo.

Le funzioni e gli ambiti disciplinati dal P.A.T. trovano concretizzazione in vari elaborati, tra i quali rivestono particolare importanza gli allegati di progetto:

- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- Carta delle Invarianti;
- Carta della Fragilità (idoneità geologica a fini edificatori);
- Carta della Trasformabilità.

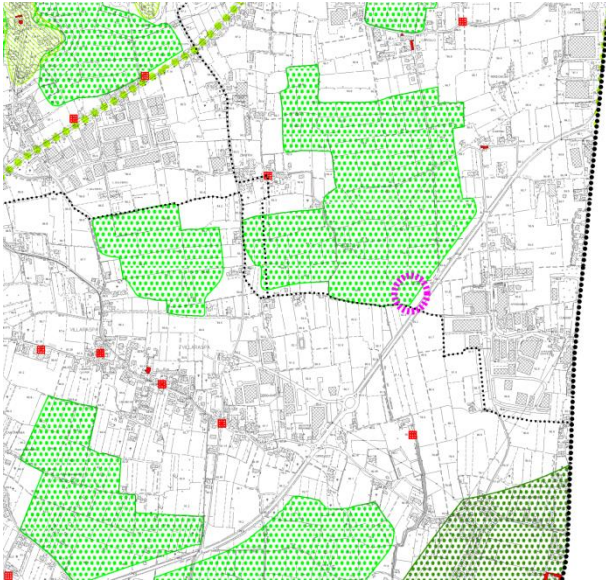
In seguito è riportata un'analisi degli elaborati grafici sopra citati relativi al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale all'interno del quale ricadono le area oggetto di analisi, al fine di inquadrare le previsioni in materia urbanistica dell'area oggetto d'intervento. L'analisi riguarda sia il comune di Pianezze all'interno del quale ricadono le aree occupate dall'impianto di trattamento, sia le prospicienti aree nel comune di Mason Vicentino.



Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

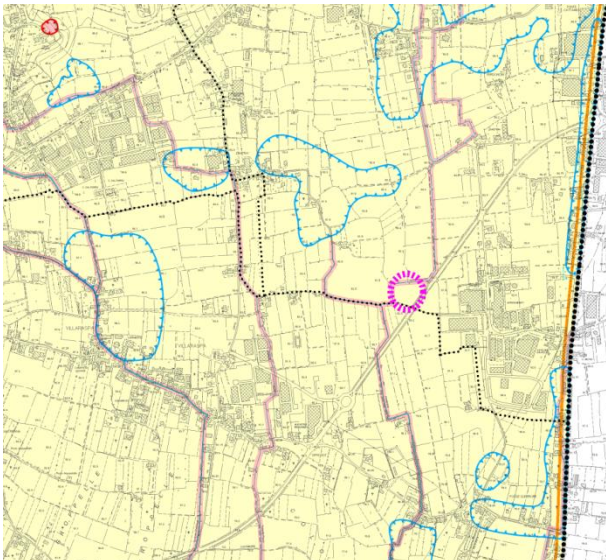
Dalla carta dei vincoli della pianificazione territoriale emerge che l'area oggetto di studio ricade all'interno della fascia di rispetto viabile e all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua posti lungo i confini dell'area oggetto di studio nel comune di Pianezze a confine con quello di Mason Vicentino.

Le superfici occupate ricadono all'interno di quelle autorizzate per la realizzazione della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta..



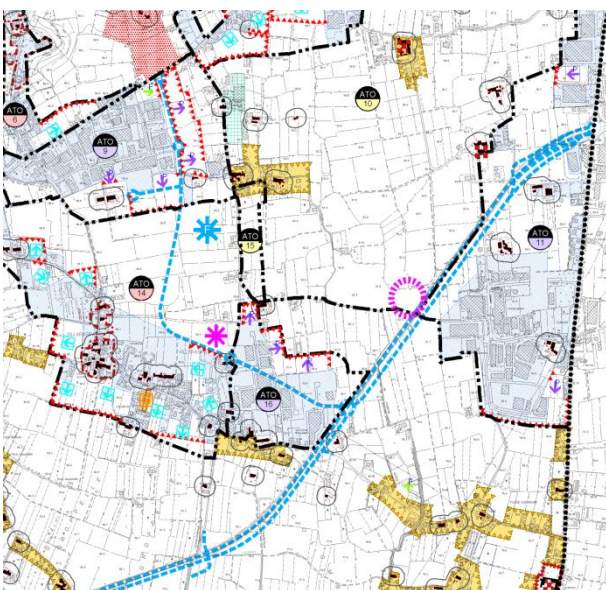
Carta delle Invarianti

Dalla carta delle invarianti emerge che parte dell'area oggetto di studio è caratterizzata dagli "Ambiti di varco agricolo non compromesso".



Carta della Fragilità

Dalla carta della fragilità emerge che l'area presenta compatibilità geologiche condizionate, e face non idonee poste lungo l'idrografia minore.



Carta della trasformabilità

Dalla carta della trasformabilità emerge che l'area oggetto di studio ricade in prossimità delle infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza. In particolare lungo l'asse individuato dal PATI dei comuni di Pianezze e Mason Vicentino sono in corso i lavori di costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta per la cui realizzazione si richiede l'istallazione dell'impianto di riduzione volumetrica.

In chiusura dell'analisi della pianificazione vale la pena sottolineare che l'impianto oggetto del presente studio si colloca all'interno del cantiere per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, il cui progetto esecutivo è stato approvato con Decreto n. 126 del 23.12.2013 da parte del

commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle provincie di Treviso e Vicenza.

L'attivazione dell'impianto, in particolare non comporta alcuna trasformazione territoriale aggiuntiva rispetto a quanto già approvato.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito in cui sarà ubicato l'impianto per il recupero dei rifiuti inerti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione è situato in comune di Pianezze in corrispondenza del futuro svincolo Mason – Pianezze - Marostica, posta a ridosso dell'esistente Strada Provinciale 111 Nuova Gasparona, all'interno del cantiere per la realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.

4.2 DESCRIZIONE DELL'AREA

4.2.1 PERIMETRO E SUPERFICIE DELL'AREA

L'impianto sarà installato tra la Pk 36+950 alla Pk 37+050 in corrispondenza del tratto 2 tratta B. L'impianto sarà a servizio del lotto 2 tratta B, tra le tra le Pk 29+300 e la Pk 38+700, e del lotto 2 tratta C, tra le tra le Pk 38+700 e la Pk 47+083.

L'impianto di trattamento e recupero dei rifiuti verrà collocato all'interno dei cantieri della realizzanda Superstrada Pedemontana Veneta su terreno stabile normalmente compattato con spessore variabile tra i 30 ed i 50 cm. Il terreno dove la macchina dovrà lavorare sarà ben spianato e livellato per consentire una adeguata aderenza al suolo.

I confini del sito saranno definiti da idonea recinzione realizzata in modo da impedire l'accesso al suo interno da parte di persone non autorizzate.

Nell'area di installazione dell'impianto mobile, per le tipologie di rifiuti da trattare e per le operazioni da svolgere non si prevede la realizzazione di specifici interventi.

Verranno comunque rispettate tutte le prescrizioni che saranno eventualmente indicate dal Dipartimento Ambiente - Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione Veneto.

Anche l'area di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti non prevede in genere l'attuazione di specifici interventi di salvaguardia, salvo gli usuali accorgimenti quali:

- recinzioni;
- copertura dei cumuli, se necessario;
- divieto di realizzare cumuli in prossimità del ciglio di scavi;
- separazione delle diverse tipologie di rifiuti per composizione.

I materiali soggetti ad attività di recupero saranno accatastati in un cumulo unico di ingresso avente una superficie di circa 400 - 500 mq (20 m x 20 – 25 m) e un'altezza massima di 5-6 metri, per un volume di circa 2.000 - 3000 mc per cumulo sul punto di attivazione della campagna.

Nella figura che segue si riporta il lay out tipo dell'area interessata dall'attività di recupero rifiuti con impianto mobile autorizzato.

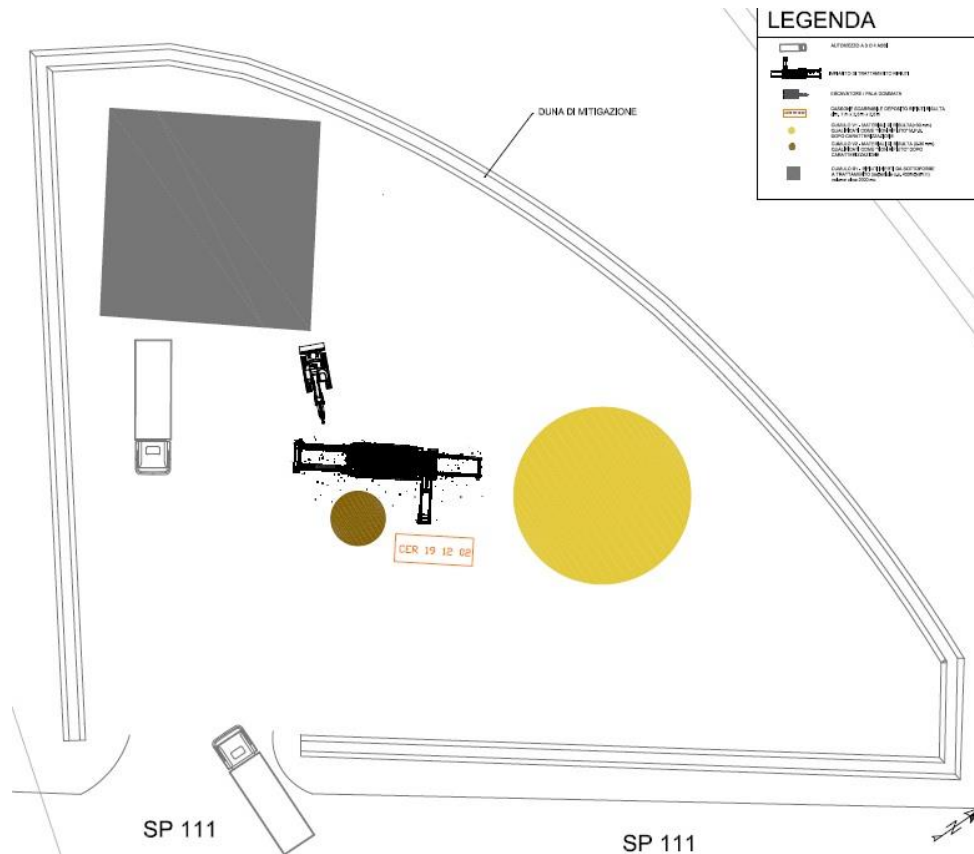


Figura 4. Layout tipo area impianto

4.2.2 SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE

Le lavorazioni dell'impianto avvengono a secco pertanto non vi sono scarichi idrici legati al processo di frantumazione e vagliatura.

L'acqua utilizzata nell'impianto viene impiegata, qualora necessario, soltanto in forma nebulizzata allo scopo di abbattere sul nascere le polveri prodotte durante la movimentazione dei rifiuti che presentano caratteristiche pulverulente.

I rifiuti in deposito temporaneo saranno inoltre coperti con teli impermeabili o in alternativa sarà eseguito un test di cessione preliminare per verificarne l'eventuale contaminazione; nel caso di esito positivo ovvero quando non si registrano superamenti dei valori limite, si esclude l'obbligo della copertura. Per quanto esposto, dai rifiuti depositati, non potranno generarsi in alcun caso acque potenzialmente contaminate.

L'impianto in questione non determina pertanto alcun scarico liquido significativo.

4.2.3 IMPIANTO DI ABBATTIMENTO POLVERI

Al fine di contenere il problema legato al sollevamento delle polveri indotto dalla movimentazione dei mezzi di cantiere e dalla frantumazione degli inerti, occorrerà innanzitutto effettuare la bagnatura periodica delle superfici di cantiere. Tale intervento sarà effettuato tenendo conto del periodo stagionale con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva. L'efficacia del controllo delle polveri con acqua dipende essenzialmente dalla frequenza con cui viene applicato.

Il frantoio è dotato inoltre di una pompa dell'acqua, che per mezzo di appositi nebulizzatori posti nei punti di maggior produzione di polvere, abbate la polvere prodotta.

Ulteriormente anche le aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali dovranno essere bagnate o in alternativa coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

4.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO MOBILE

L'impianto mobile utilizzato in questa campagna ai fini del recupero di rifiuti inerti NON pericolosi è denominato Impianto mobile di frantumazione inerti Gruppo semovente REV-GCR 100_P02 Matricola 10998, costruito nel 2006 dalla ditta REV S.r.l. di Pesaro - Potenzialità 45-130 t/h e specifico per i rifiuti di cui ai seguenti CER:17 01 01 –17 01 02 -17 01 03 - 17 03 02 - 17 04 05 - 17 05 04 – 17 05 08 - 17 09 04. Il macchinario è un frantoio in versione mobile, in quanto dotato di cingoli che ne consentono la movimentazione autonoma in cantiere.

La macchina è dotata di un'ampia tramoggia di carico, di un vaglio, di un frantoio a mascelle e di un nastro trasportatore che conduce il materiale nel percorso di trattamento.

4.3.1 SPECIFICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO MOBILE

Di seguito si riportano le caratteristiche tecniche dell'impianto riportate nella scheda tecnica.

Tabella 1 Caratteristiche tecniche dell'impianto

Tipo Macchina	Gruppo semovente REV-GCR 100_P02 Matricola 10998
Peso Operativo (ton)	33,54
Potenza netta(KW)	127
Produzione (t/h)	45-130
Passo (mm)	3830
Larghezza cingoli (mm)	500
Apertura bocca di alimentazione (mm x mm)	1015x650
Regolazione idraulica bocca di carico (mm)	25-130

Conformità CE

Impianto mobile di frantumazione inerti semovente REV GCR 100 è conforme alle seguenti disposizioni:

- Direttiva Macchine 98/37/CE e ss.mm.i.;
- Direttiva Bassa Tensione 73/23/CEE e ss.mm.ii.;
- Direttiva Compatibilità Elettromagnetica 89/336/CEE e ss.mm.ii..

Non è prevista una quantità trattabile annua complessiva massima.

Durata dei cicli di funzionamento

L'impianto non svolge attività con diversi cicli di funzionamento ma opera con unico ciclo.



Figura 5. Frantoio semovente REV-GCR 100_P02 Matricola 10998.

SCHEMA DI FLUSSO E MODALITÀ OPERATIVE

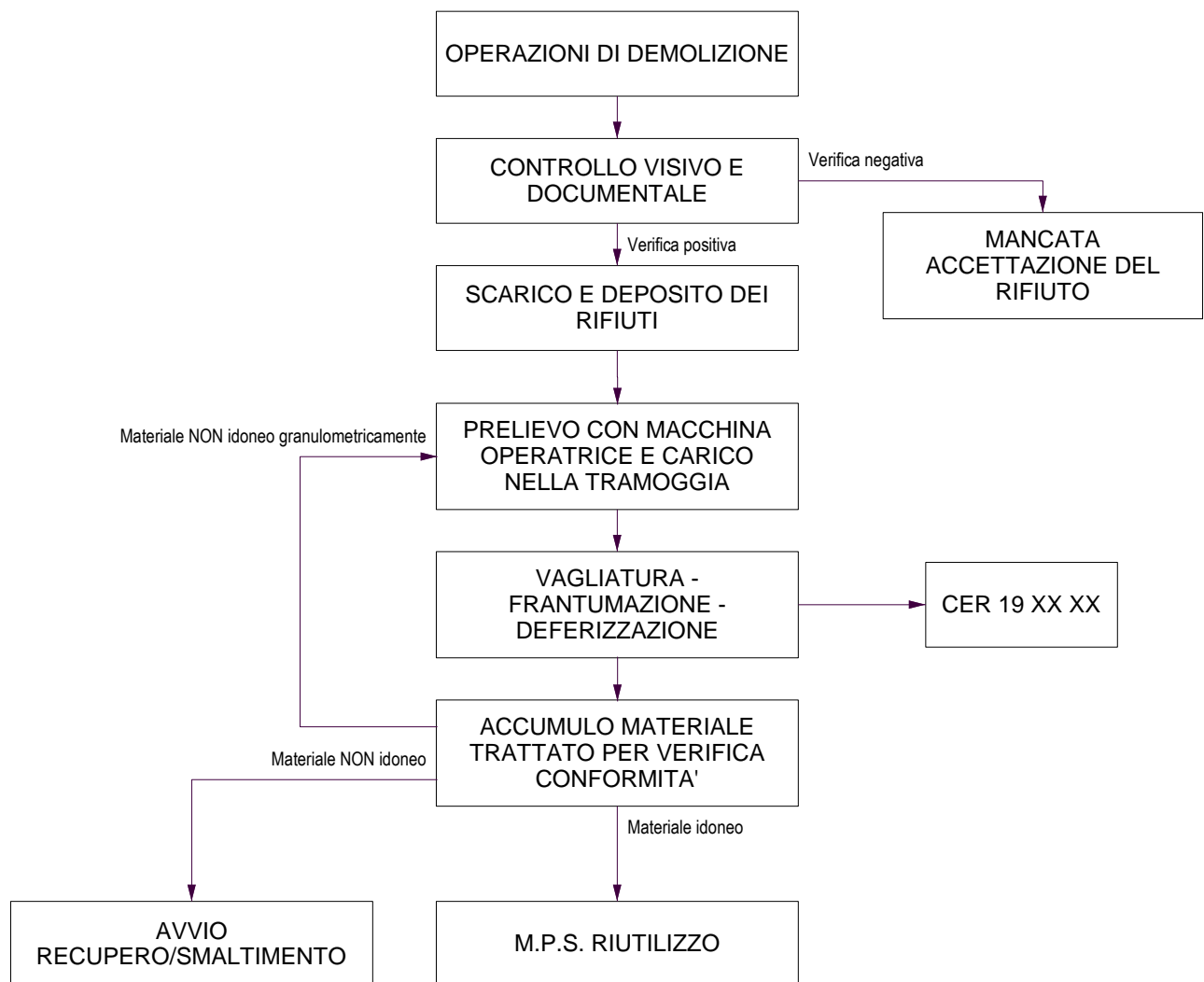


Figura 6. Schema di flusso attività

Si riporta di seguito la descrizione dettagliata delle fasi principali di lavorazione.

4.3.2 TRASPORTO TRACCIABILITÀ

La movimentazione dei rifiuti da C&D provenienti dalle singole WBS del cantiere, avverrà utilizzando esclusivamente le aree di cantiere e la viabilità di cantiere del lotto 2 tratte B e C.

Le viabilità di cantiere sono individuate nelle "Planimetrie della viabilità nelle fasi di cantierizzazione" dei progetti definitivi/esecutivi approvati con decreti del Commissario di Governo (Prot. N. 664 del 11.03.2015 lotto 2B e Prot. N. 1004 del 13.04.2015 del lotto 2C). L'accesso all'area dove sarà ubicato il frantoio sarà localizzato lungo la SP Gasparona.

In ragione della quantità di materiale trattato dall'impianto si prevede il transito giornaliero di circa 100 mezzi con una media di 10 mezzi/ora che non interferiscono in modo significativo con il traffico che abitualmente scorre lungo la Gasparona.

Per quanto sopra esposto in merito alla titolarità dei rifiuti, la movimentazione si configura come raggruppamento dei rifiuti prodotti dalla attività del Consorzio Stabile SIS Scpa, prima del loro avvio a recupero, e come tale la tracciabilità dei flussi di rifiuti verrà gestita con la modulistica interna del Sistema di Gestione Ambientale di Cantiere (SGAC).

La procedura semplificata di cui sopra vale per i soli rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi prodotti dal Consorzio Stabile SIS Scpa nell'ambito delle WBS della Superstrada Pedemontana Veneta, movimentati con mezzi propri, dei sub-contraenti e con noli a caldo/freddo e destinati ai depositi temporanei e/o agli impianti di trattamento/recupero.

Nel caso in cui non sussistano tutte le condizioni sopra esposte il trasporto è gestito secondo la normativa vigente in materia di rifiuti.

4.3.3 INGRESSO MEZZI E ACCETTAZIONE RIFIUTI

I rifiuti in ingresso saranno sottoposti ad una prima fase di controllo per verificarne l'ammissibilità all'impianto da un punto di vista sia amministrativo che merceologico.

Nello specifico, l'addetto dovrà verificare la correttezza dei dati riportati nel documento di trasporto del rifiuto e valutare visivamente le caratteristiche merceologiche del rifiuto.

Se al termine delle verifiche, il rifiuto è ritenuto non ammissibile, per motivi qualitativi e/o per motivi documentali, l'addetto al controllo ne dovrà rifiutare l'ingresso ed annotare nell'apposita sezione del documento di trasporto la non accettazione.

Se al completamento di tutti i controlli previsti il rifiuto sarà considerato ammissibile, lo stesso verrà depositato temporaneamente in apposita area individuata, in attesa di essere sottoposto alle operazioni di recupero.

4.3.4 PROCESSO DI TRATTAMENTO

Il processo di recupero dei rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione consiste essenzialmente in fasi meccaniche tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometricamente idonea e selezionata agli impieghi prospettati.

4.3.4.1 Carico e Vagliatura

Nello specifico il ciclo di lavorazione della macchina inizia dall'alimentatore a piastre nella cui tramoggia viene caricato il materiale da frantumare per mezzo di un escavatore/pala gommata che di norma versa il materiale nell'ampia tramoggia di carico.

L'alimentatore a piastre scarica gradualmente il materiale sul vaglio vibrante, che con un'energica sollecitazione sussultoria esegue una prima selezione separando in due frazioni il materiale:

- il materiale fine passa al di sotto del piano e può essere convogliato o sul nastro laterale (per formare un cumulo) o su quello principale con il materiale frantumato proveniente dal frantoio;
- il materiale di pezzatura maggiore avanza sopra al piano dell'alimentatore, e va ad alimentare il

frantoio.

La produzione di granulometrie differenti è possibile tramite semplice sostituzione delle maglie del vaglio, operazione facilmente eseguibile come operazione di manutenzione ordinaria.

Le pezzature prodotte potranno subire variazioni nella granulometria a seconda delle esigenze, in funzione dell'utilizzo finale. In genere una pezzatura più grossolana è favorevole alla realizzazione di rilevati stradali, mentre le granulometrie più fini sono necessarie per la produzione di miscele betonabili per sottofondi e riempimento di cavi stradali.

4.3.4.2 Frantumazione

Il frantoio è la parte più importante della macchina nella quale gli inerti vengono frantumati schiacciandoli fra una mascella fissa ed una mobile. Il materiale non può uscire finché non ha raggiunto la dimensione di regolazione della bocca di uscita.

Si precisa che il frantoio è dotato di una pompa dell'acqua, che per mezzo di appositi nebulizzatori posti nei punti di maggior produzione di polvere, abbatte la polvere prodotta.

Le caratteristiche del sistema di triturazione saranno tali da consentire un'agevole riduzione in pezzature omogenee aventi le caratteristiche merceologiche conformi alla normativa vigente in materia di recupero rifiuti.

4.3.4.3 Deferrizzazione

Il materiale frantumato, trasportato dal nastro principale, passa sotto al nastro deferrizzatore montato sopra il nastro trasportatore principale, che separa la frazione ferrosa contenuta nei rifiuti da costruzione e demolizione e consente di scaricarla in un cassone di idonee dimensioni.

Il materiale uscente dal nastro principale andrà a formare il cumulo in uscita.

4.3.4.4 Estrazione del materiale lavorato tramite nastri

Il materiale in uscita verrà stoccato in cumuli diversi a seconda delle esigenze di pezzatura richiesta.

La configurazione impiantistica adottata sarà regolata a seconda delle necessità e delle richieste di materiale dal cantiere, ma in linea di massima dalle operazioni di trattamento è prevista la formazione dei seguenti cumuli:

- uno per la frazione grossolana-sopravaglio;
- uno per la frazione fine-sottovaglio (opzionale);
- uno per la frazione di scarto (metalli ferrosi).

4.3.5 VERIFICA DEI REQUISITI DI NORMA DEL MATERIALE FRANTUMATO

La qualificazione è l'insieme delle attività che permettono di individuare nei materiali inerti originati dall'attività di recupero la sussistenza dei requisiti tecnici e fisico chimici per rispondere ai valori di classificazione previsti per le tipologie di materiali e per le categorie merceologiche previamente identificate, nonché per assicurare il rispetto della qualità ambientale in funzione del loro impiego.

La qualifica di M.P.S. viene attribuita a valle del processo di caratterizzazione nel corso del quale sono verificati:

1. l'assenza di contaminazione chimica;
2. il possesso dei requisiti tecnico merceologici.

La condizione primaria di esclusione dal regime dei rifiuti del materiale in uscita dall'impianto di recupero è collegata alla verifica di assenza di contaminazione da eseguirsi mediante test di cessione con riferimento ai valori limite indicati nella tabella dell'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii.

Il test di cessione deve essere eseguito sul tal quale secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

In particolare il test di cessione sui materiali sarà condotto ricercando i seguenti parametri: Cloruri,

Fluoruri, Nitrati, Solfati, Cianuri, COD, PH, Arsenico, Bario, Berilio, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Vanadio, Zinco.

Il parametro Amianto sarà indagato solo nei casi in cui vi sia sospetta o evidente presenza dello stesso che però è da escludere primariamente data la natura del rifiuto demolito.

L'idoneità tecnico merceologica dei materiali dovrà essere invece dimostrata attraverso la conformità all'allagato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 per i vari ambiti di utilizzo finale (ad. esempio Allegato C1 corpo dei rilevati; Allegato C2 Sottofondi stradali; Allegato C3 strati di fondazione – Allegato C4 Recuperi Ambientali, riempimenti e colmante; Allegato C5 Starti accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, etc).

Ai fini della caratterizzazione dei materiali e della verifica tecnico merceologica sarà eseguito n.1 campione ogni 3.000 mc di produzione.

Per i materiali in uscita dall'impianto di recupero, una volta attestate le caratteristiche, vi è la cessazione della qualifica di rifiuto come stabilito dall'art 184-ter del D.Lgs 205/2010 e ss.mm.ii..

Dall'attività di recupero dei rifiuti deriveranno quindi le cosiddette "Materie Prime Seconde" inerti che saranno riutilizzate, esclusivamente all'interno dello stesso cantiere, per la realizzazione di sottofondi, piazzali e piste di cantiere.

I materiali prodotti sono infatti riutilizzabili per la produzione di miscele betonabili a freddo e in opere stradali (rilevati, sottofondi, drenaggi, ecc.) in conformità con le norme vigenti, che prevedono, per i prodotti riciclati, usi totalmente comparabili e alternativi a quelli dei prodotti naturali di cava.

Se il materiale NON risulterà conforme dal punto di vista tecnico-merceologico potrà essere reimmesso nell'impianto di recupero per l'ottenimento della pezzatura idonea. Negli altri casi di non conformità dovrà essere invece recuperato/smaltito secondo la normativa vigente in materia di rifiuti.

4.4 RIFIUTI AVVIATI A TRATTAMENTO

I rifiuti che verranno sottoposti a trattamento sono identificati nella tabella seguente.

Tabella 2. Tipologie CER avviati a recupero

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
17 01 01	Cemento

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questa fase viene effettuato l'approfondimento del quadro conoscitivo dello stato attuale mediante valutazione ed analisi degli indicatori quantitativi distinti per comparto ambientale:

- clima
- atmosfera
- acqua
- suolo e sottosuolo
- rumore
- biodiversità e aree protette
- paesaggio
- patrimonio culturale

L'analisi dello stato dell'ambiente prenderà a riferimento la documentazione prodotta dai diversi settori e organi competenti comunali e sovracomunali, i dati utilizzati derivano dall'agenzia ARPAV, dal Quadro Conoscitivo fornito dalla Regione Veneto e degli studi specialistici redatti a supporto del PAT.

5.1 CLIMA

La definizione delle caratteristiche meteo-climatiche del territorio di Pianezze e Mason Vicentino deriva dalla rielaborazione dei dati rilevati dalle vicine stazioni meteorologiche provinciali, utilizzando un approccio metodologico che tiene conto della diversa distribuzione spaziale delle stazioni di monitoraggio.

In particolare sono state messe a confronto le serie relative al periodo 1961-1990 (rilevate dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia e dall'Aeronautica Militare) con i valori rilevati dalle stazioni automatiche di telemisura gestite dal Centro Meteorologico di Teolo (ARPAV).

La centralina di monitoraggio considerata è la stazione di Breganze, comune contermina al territorio comunale di Mason Vicentino.

5.1.1 PRECIPITAZIONI

L'inverno 2002 è stato alquanto siccitoso, mentre sia la primavera ma ancor più l'estate hanno fatto registrare ingenti quantitativi di pioggia. Complessivamente nel territorio del Veneto si sono verificati, nel periodo da giugno ad agosto, circa quindici episodi di precipitazioni prevalentemente a carattere localizzato e spesso di nubifragio.

Dalle anomalie di precipitazione, rappresentate nella figura successiva, si osserva che il surplus estivo di precipitazioni è compreso, nei tre mesi, tra il 20% ed il 100%; anomalie più elevate fin verso il 100% hanno interessato le zone della bassa veronese, valori più in linea con la media si sono invece avuti nella fascia collinare.

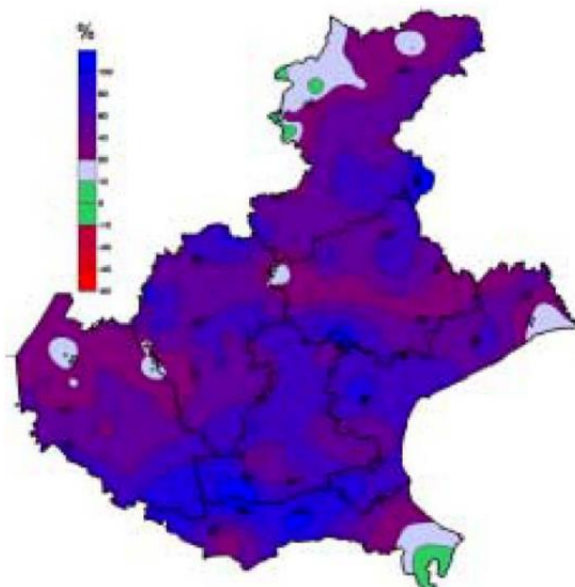


Figura 6 Differenza % rispetto alla norma delle precipitazioni nel periodo giugno-agosto 2002 (elaborazioni ARPAV - Centro Meteorologico di Teolo)

Il bollettino dei valori mensili pluriennali, intesi come la somma (in mm) delle precipitazioni di tutto il mese, della Stazione di Breganze rilevati dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005, dall'ARPAV Centro Meteorologico di Teolo, precipitazione media annua varia da 900 mm a poco più di 1500 mm di pioggia, come riportato nella tabella seguente:

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	84.8	39.4	8.6	81	113	62	139	215.8	56	233.2	183.6	114.8	1331.2
1997	112.2	0	5	66.4	46	161.4	112.4	39	16.8	19.8	163.6	174	916.6
1998	46.2	23.8	14.8	226.6	88	132	114.2	9.6	185.8	254.2	17.4	10.8	1123.4
1999	52.6	10.4	100	119.8	98.4	72.6	105.6	122.2	177.6	153.6	132.2	53.8	1198.8
2000	1.2	6	152.8	77.6	98	93.6	63.6	100	99.6	263.2	375.4	80.4	1411.4
2001	141.6	18.2	237.4	93	58.4	24.8	111.4	150.8	109.6	30.4	72	3.2	1050.8
2002	29	136.8	41.4	191	299	155.8	202.8	212.8	184.6	105.2	250.8	87	1896.2
2003	65.6	3	3	99.4	35.4	134.2	70.4	59.6	61	106	235.8	165	1038.4
2004	26.4	156.8	137.2	134.4	218.8	129.2	63.4	116.6	86	221.6	125.4	108.8	1524.6
2005	10.4	23.6	32	169	89	99.4	161.8	149.4	117.2	236.4	161.6	98.2	1348
Medio mensile	57	41.8	73.2	125.8	114.4	106.5	114.5	117.6	109.4	162.4	171.8	89.6	1283.9

Figura 7 Bollettino dei valori mensili pluriennali della Stazione di Breganze. Fonte: QC Regione Veneto

Si riporta inoltre il bollettino dei giorni piovosi, sempre della stazione di Breganze per rilevazioni dal 1996 al 2005.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	10	6	2	9	12	8	9	14	10	13	13	10	116
1997	10	0	2	3	8	16	8	7	3	2	11	8	78
1998	7	2	3	19	11	10	7	2	10	9	3	2	85
1999	4	2	7	10	11	11	7	9	7	8	8	8	92
2000	1	1	8	9	9	9	9	8	7	15	17	11	104
2001	15	4	13	11	9	5	7	8	10	1	6	1	90
2002	2	6	3	14	13	9	13	11	14	7	13	7	112
2003	6	1	2	7	7	10	6	4	6	10	8	9	76
2004	3	10	8	12	13	9	6	9	4	14	8	9	105
2005	1	4	6	11	9	7	13	16	10	10	6	11	104
Medio mensile	6	4	5	10	10	9	8	9	8	9	9	8	96

Figura 8 Bollettino dei giorni piovosi per la stazione di Breganze. Fonte: QC Regione Veneto

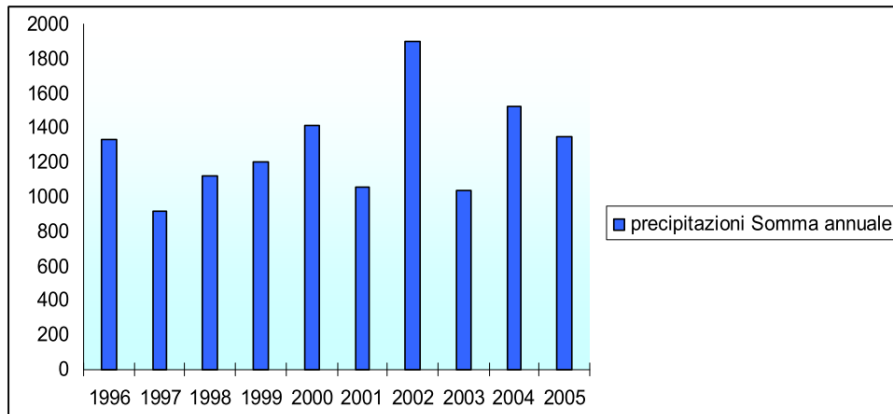


Figura 9 Grafico dell'andamento delle precipitazioni 1996-2005. Fonte: QC Regione Veneto

Le tabelle e il grafico evidenziano la stessa situazione verificata in tutto il Veneto, con abbondanti piogge nell'anno 2002, verificatesi nei mesi estivi.

Le zone con elevate intensità orarie di precipitazione interessano i territori più occidentali delle Prealpi e le zone orientali della pianura e della pedemontana, all'imbocco della Valsugana. La distribuzione delle massime intensità di precipitazione giornaliera segue, a differenza delle durate inferiori, un andamento più fedele a quello delle precipitazioni medie annuali. Gli eventi intensi di durata almeno giornaliera sono in genere riconducibili a situazioni sinottiche caratterizzate dalla presenza di un minimo depressionario sul bacino del Mediterraneo e da corrispondenti flussi di aria umida meridionale o sud-occidentale che scontrandosi con i rilievi prealpini determinano spesso un effetto stau (condensazione del vapore acqueo contenuto in masse d'aria forzate alla risalita in presenza di rilievi).

Tutta la fascia prealpina rimane dunque la più piovosa con alcune punte di intensità giornaliere particolarmente elevate nelle zone nord-occidentali della provincia (comuni di Recoaro, Valli del Pasubio e Posina). In questa zona le massime piogge giornaliere raggiungono mediamente valori intorno ai 200 mm, 250 mm e 300 mm rispettivamente per i tempi di ritorno di 10, 50 e 100 anni. La parte centro-meridionale della pianura, a sud di Vicenza, rappresenta invece la zona meno piovosa con valori massimi giornalieri inferiori, rispetto alla fascia prealpina, di oltre 100 mm, per le piogge con tempi di ritorno di 10 anni e fino a 200 mm, per piogge con tempi di ritorno di 100 anni.

5.1.2 RADIAZIONE SOLARE GLOBALE

Quella che comunemente chiamiamo Radiazione Solare è tecnicamente conosciuta come Radiazione Solare Globale ed è una misura dell'intensità della radiazione solare che raggiunge la superficie terrestre. La Radiazione Solare Globale che misuriamo include due componenti, la Radiazione Solare Diretta e la Radiazione Solare Diffusa.

Quando la radiazione solare attraversa l'atmosfera terrestre parte di essa viene assorbita o diffusa dalle molecole di aria, vapore acqueo, aerosol e nubi, la parte di radiazione solare che raggiunge direttamente la superficie terrestre viene chiamata Radiazione Solare Diretta mentre la parte della stessa radiazione che è stata diffusa dall'atmosfera, raggiungerà la superficie terrestre come Radiazione Solare Diffusa. La Radiazione Solare Globale viene misurata con uno strumento chiamato piranometro, l'energia che colpisce il sensore, una volta integrata e riferita a un dato periodo di tempo, esprime la potenza della radiazione misurata in Watt-ora/metro quadro.

L'energia ricevuta viene misurata in una banda spettrale tra i 400 e i 1100 nm (nanometri) che comprende tutto il visibile (400-700 nm) e parte del vicino infrarosso.

La Radiazione Solare è un parametro meteorologico importante visto che influenza direttamente la temperatura dell'aria e di conseguenza molti parametri meteorologici, essa dipende da parametri di tipo astronomico-geografico, la latitudine la quota, la stagione e la data e da parametri di tipo meteorologico, nuvolosità e chiarezza dell'atmosfera.

La Radiazione solare globale (MJ/m²) della Stazione di Breganze rilevata dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005, dall'ARPAV Centro Meteorologico di Teolo, viene riportata nella tabella seguente:

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	127.877	277.055	382.333	461.465	601.844	661.02	663.63	585.565	408.24	221.093	139.312	117.641	4647.075
1997	175.160	254.179	464.785	589.443	630.500	520.672	693.422	569.436	505.434	305.102	152.416	112.357	4972.906
1998	145.048	284.624	443.021	371.934	627.789	632.584	712.683	639.939	407.876	271.589	195.525	156.853	4889.465
1999	186.268	247.113	342.431	454.857	486.939	659.827	632.314	542.192	421.112	257.832	167.867	132.672	4531.424
2000	202.604	253.589	391.778	452.278	633.638	707.58	652.108	632.207	452.372	194.42	128.944	117.033	4818.551
2001	120.102	252.102	261.227	498.336	636.876	666.185	669.479	637.077	406.231	294.301	193.077	184.938	4819.931
2002	183.814	177.645	441.985	418.105	530.87	653.401	693.554	602.12	408.736	276.264	111.918	102.203	4600.615
2003	178.097	321.89	436.4	453.796	705.936	721.337	687.039	635.822	475.586	266.417	145.387	148.845	5176.552
2004	157.336	166.499	346.818	427.569	642.744	652.277	698.744	652.233	463.06	197.370	180.369	151.362	4736.381
2005	203.464	268.953	426.44	470.729	661.101	694.938	705.277	547.947	437.404	236.858	166.399	143.812	4963.322
Medio mensile	167.977	250.365	393.722	459.851	615.824	656.982	680.825	604.454	438.605	252.125	158.121	136.772	4815.622

Figura 10 Bollettino dei valori mensili pluriennali, Radiazione solare globale (MJ/m²). Fonte: QC Regione Veneto

5.1.3 LA TEMPERATURA

Per l'analisi della temperatura sono stati raccolti i bollettini dei valori massimi e minimi mensili pluriennali dell'ARPAV fornitici dal Centro Meteorologico di Teolo. Il punto di rilevamento analizzato è la stazione di Breganze, comune contermina al territorio comunale di Mason Vicentino.

È stato osservato il bollettino dei valori massimi e minimi mensili pluriennali della stazione di Breganze, nel quale si rileva una temperatura aria a 2 m (gradi C.) media delle massime, rilevata nel periodo dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2004.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili, e si rileva una temperatura media mensile massima di 29.9 C° nel mese di agosto del periodo considerato. Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno e si rileva una temperatura massima annuale di 18.5 C°, riscontrando un valore medio annuale più basso nelle stazioni di Cittadella, Grantorto, Rosà e Quinto Vicentino.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili si rileva una temperatura media mensile minima di 1.3 C° nel mese di gennaio del periodo considerato. Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno, si è rilevata una temperatura minima annuale di 9.5 C°, riscontrando un valore medio annuale più alto nelle stazioni di Cittadella, Grantorto, Rosà e Quinto Vicentino.

Si riportano di seguito i bollettini mensili pluriennali per la media delle temperature minime, medie e massime rilevate nella stazione di Breganze rilevati dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2005.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	2.5	-0.2	2.9	9.1	12.1	16.3	16.2	16.6	11.6	9.9	6.3	1.6	8.7
1997	2.6	2.1	6.4	5.5	12.6	15.3	16.6	18.1	14.8	9.1	6.1	2.8	9.3
1998	1.2	4.1	3.8	7.7	12.7	16.3	18	19.2	13.6	9.4	3.3	0.7	9.2
1999	1.7	0.3	5.5	8.9	13.8	15.7	18.2	17.9	15.5	10.3	4.2	0.6	9.4
2000	-0.8	2.2	4.6	10.2	14.1	16.7	16	18.8	14.4	11.2	6.7	3.3	9.8
2001	2.4	3.4	6.8	7.4	14.4	14.6	18.1	19.5	11.7	12.3	4.1	-0.8	9.5
2002	0.3	3.3	7.4	8.9	13.6	17.8	18.1	17.5	13.5	10.6	8.2	3.4	10.2
2003	1.1	-0.5	5.4	8.1	14.8	19.9	19.5	21.9	13.9	7.9	7.2	3.2	10.2
2004	0.1	1	4.4	8.8	10.7	15.8	17.9	18.2	14.3	12.4	6.4	4.2	9.5
2005	0.4	0	4.1	7.9	13.5	17	18.1	16.2	15	10.6	4.6	0.7	9
Medio mensile	1.2	1.6	5.1	8.2	13.2	16.5	17.7	18.4	13.8	10.4	5.7	2	9.5

Figura 11 Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime. Fonte: QC Regione Veneto

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	4.9	3.3	6.6	13.1	17	21.7	21.5	21.4	15.9	13.1	9	4.3	12.6
1997	5.7	6.1	11.3	11.2	17.8	20	22.2	22.8	20.3	13.2	8.8	5.5	13.7
1998	4.0	8.3	8.4	11.3	17.6	21.6	24	24.7	18.1	13.1	6.8	4.0	13.5
1999	5.1	4.2	9.2	13	18.2	21.1	23.7	22.8	20.3	14.0	7.3	3.5	13.5
2000	2.8	6.1	8.8	14.5	19.2	22.7	21.8	24.4	19.4	14.5	9.5	6.2	14.2
2001	4.9	6.7	10.0	11.8	19.8	21.0	23.7	25.1	16.4	16.3	7.7	2.6	13.8
2002	3.5	6.1	11.3	12.5	17.5	22.5	22.7	22	17.4	13.8	10.7	5.7	13.8
2003	3.7	3.2	9.7	11.7	20.2	25.2	24.9	27.3	18.6	11.4	9.5	5.9	14.3
2004	2.7	3.8	7.4	12.4	15.3	20.7	23.1	23.2	18.7	14.9	9.4	6.8	13.2
2005	3.5	3.1	8	11.9	18.1	22	23	20.6	19.1	13.5	7.4	3.4	12.8
Medio mensile	4.1	5.1	9.1	12.3	18.1	21.8	23.1	23.4	18.4	13.8	8.6	4.8	13.5

Figura 12 Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie. Fonte: QC Regione Veneto

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	7.7	7.5	11	17.8	22.5	27.9	27.4	27.6	21.5	17.2	12.7	7.6	17.4
1997	9.3	10.6	16.9	17.5	23.6	25.4	28.7	28.7	27	18.8	12.5	8.8	19.0
1998	7.2	13.6	13.8	15.9	23.6	27.8	30.7	31.6	24.3	18.2	11.5	8.0	18.8
1999	9.2	8.9	13.7	17.9	23.3	27.6	30.5	28.9	26.6	18.8	11.7	7.3	18.7
2000	7.4	10.8	13.6	19.6	26	29.2	28.4	31.5	25.8	18.6	13.2	9.6	19.5
2001	7.8	11.0	13.8	17.0	26.2	27.7	29.9	31.7	22.2	21.5	12.6	7.1	19.0
2002	7.8	9.2	15.6	16.5	22.1	27.5	28.3	27.6	22.6	18	13.5	8.3	18.1
2003	6.9	7.6	14.2	15.8	25.9	31.1	30.6	33.6	24.5	15.5	12.5	9.0	18.9
2004	5.7	7.0	11	16.5	20.3	25.9	28.4	28.7	24	18.3	13.3	10.1	17.4
2005	7.0	6.9	12.5	16.3	23.2	27.1	28	25.2	23.8	17	10.6	6.8	17.0
Medio mensile	7.6	9.3	13.6	17.1	23.7	27.7	29.1	29.5	24.2	18.2	12.4	8.3	18.4

Figura 13 Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime. Fonte: QC Regione Veneto

Si riporta un grafico illustrativo riassuntivo della media delle temperatura minime, massime e medie dal 1996 al 2005.

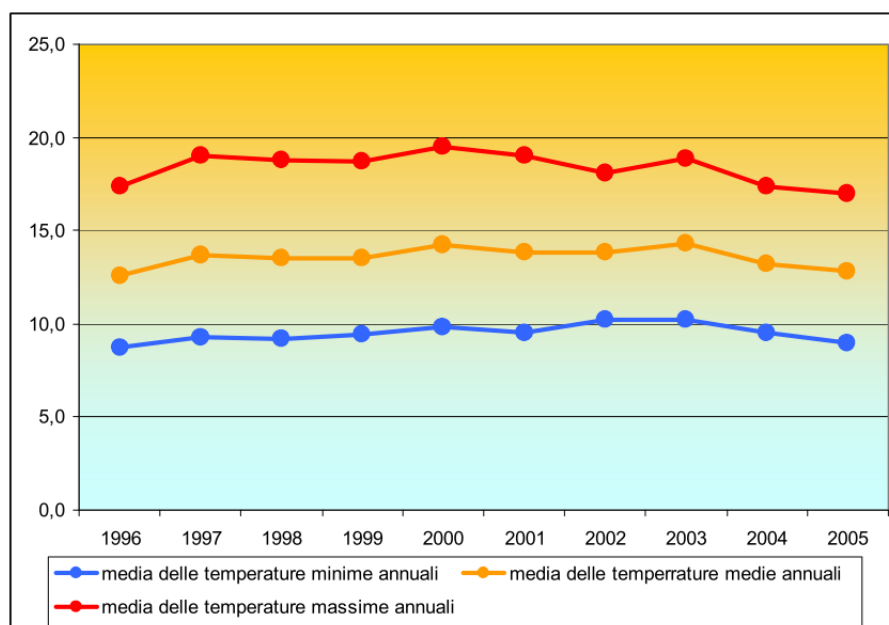


Figura 14 Andamento della media annuale delle temperature minime, medie e massime. Fonte: QC Regione Veneto

5.1.4 I VENTI

Si riportano di seguito i bollettini dei valori medi mensili pluriennali relativi la direzione del vento prevalente e la velocità, valori rilevati presso la stazione di Breganze dal 1 gennaio 2001 al 31 dicembre 2005.

Si può notare come, in media, per undici mesi l'anno il settore di provenienza sia costantemente quello nord-nord-occidentale con velocità moderata, mentre durante la primavera muti direzione e aumenti di intensità.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2001	NNO	NNO	E	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
2002	NNO	NNO	NNO	E	E	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
2003	NNO	NNO	NNO	E	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
2004	NNO	NNO	NNO	E	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	N	NNO	NNO	NNO
2005	NNO	NNO	NNO	E	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
Medio mensile	NNO	NNO	NNO	E	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO

Figura 15 Direzione vento prevalente a 2m (SETTORE). Fonte: QC Regione Veneto

Ove i calcoli sono stati effettuati con i dati ogni 10 minuti della direzione; la direzione è quella di provenienza del vento, il settore è ampio 22.5 gradi con asse nella direzione indicata.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2001	0.4	0.7	0.6	0.7	0.6	0.5	0.4	0.5	0.3	0.3	0.3	0.4	0.5
2002	0.4	0.5	0.7	0.6	0.5	0.4	0.5	0.5	0.5	0.3	0.4	0.4	0.5
2003	0.5	0.8	0.7	0.8	0.7	0.6	0.6	0.6	0.4	0.3	0.4	0.6	0.6
2004	0.5	0.5	0.6	0.7	0.5	0.3	0.3	0.3	0.3	0.2	0.4	0.5	0.4
2005	0.5	0.7	0.7	0.7	0.6	0.5	0.5	0.3	0.3	0.3	0.3	0.6	0.5
Medio mensile	0.5	0.6	0.7	0.7	0.6	0.5	0.5	0.4	0.4	0.3	0.4	0.5	0.5

Figura 16 Velocità vento 2m media aritm. (m/s) media delle medie. Fonte: QC Regione

Ove il valore mensile è il valore medio del mese; il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili; il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.

5.2 ATMOSFERA

La qualità dell'aria dipende dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera, dalle condizioni meteorologiche e dalle conformazionali del territorio.

Le sorgenti principali sono le emissioni derivanti dalle attività industriali, dal traffico e dal riscaldamento degli edifici residenziali e produttivi. Gli interventi di riduzione delle emissioni si definiscono in funzione della tipologia di sorgenti e dei superamenti dei valori limite o di allarme, conformemente alla normativa vigente in materia.

Per avere un riferimento sulla qualità dell'aria del comune di Mason Vicentino si è fatto riferimento:

- al Rapporto sullo Stato dell'ambiente anno 2005 della Provincia di Vicenza;
- alle indagini condotte da ARPAV sulla qualità dell'aria nella Provincia di Vicenza, anno 2005;
- al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto;

Il monitoraggio della qualità dell'aria nella provincia di Vicenza è stato eseguito mediante una rete di rilevamento formata da undici centraline fisse e da due laboratori mobili, uno per il monitoraggio da traffico, l'altro per la misura degli inquinanti tipici dei comuni del polo conciaro. Presso la sede dell'ARPAV di Vicenza, è stata attivata una stazione per le rilevazioni delle polveri sottili.

BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂): Il biossido di zolfo grazie ad importanti interventi sulla composizione dei combustibili fossili da autotrazione e la diffusione del metano come fonte di riscaldamento, negli ultimi

anni è migliorato nelle aree urbane concentrandosi in aree industriali. Il nuovo DM n. 60 del 02/04/2002 lo inserisce comunque fra gli inquinanti da monitorare fissando una soglia di allarme di 500 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ misurati su tre ore consecutive. Come riportato nella relazione "Il Monitoraggio della qualità dell'aria rilevata dalle stazioni della rete della Provincia di Vicenza, 2005 – 2006", fra i vari inquinanti monitorati quello che ha perso maggiormente interesse, in quanto i vari interventi sulle caratteristiche dei combustibili per autotrazione, per riscaldamento e per la produzione di energia ne hanno ridotto drasticamente la presenza in aria, è il Biossido di Zolfo (SO_2). L' inquinante viene monitorato dalle stazioni di SCHIO, THIENE e VALDAGNO. Nelle stazioni della provincia di Vicenza si rilevano valori decisamente inferiori ai nuovi limiti, compreso anche il nuovo limite per la protezione degli ecosistemi fissato a 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, espresso come media dei valori orari, annuale e del semestre invernale.

OSSIDI DI AZOTO (NO₂) Gli ossidi di azoto presenti in atmosfera sono il monossido di azoto (NO) e il biossido di azoto (NO₂). Il biossido di azoto si forma a seguito dell'ossidazione del monossido di azoto. Viene considerato un inquinante secondario perché non viene emesso direttamente, se non in piccole quantità, dai processi inquinanti ma ne è un derivato a seguito di reazioni chimiche. Le principali origini sono il traffico veicolare, i processi di combustione dell'industria e gli impianti di riscaldamento. Il biossido di azoto è un gas irritante per le mucose e può contribuire all'insorgere di patologie dell'apparato respiratorio. Nell'ultimo ventennio le emissioni di ossidi di azoto dovute ai trasporti stradali, sono notevolmente cresciute a causa dell'incremento del traffico veicolare. Gli indicatori utilizzati evidenziano la concentrazione al suolo di questo inquinante, misurato nelle stazioni di tipo "B", localizzate in zone ad elevata densità abitativa. La normativa prevede un abbassamento di tale limite, per la media oraria, di 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ al 1° Gennaio di ogni anno a partire dalla data di entrata in vigore della Direttiva 90/30/CE (19/7/99), fino ad assestarsi ad un valore di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ al 1° Gennaio 2010, mentre per la media dell'anno civile la legge prevede un abbassamento di 2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ al 1° Gennaio di ogni anno fino a raggiungere 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel 2010. In tutte le stazioni della rete provinciale vicentina il limite per il valore massimo orario è sempre stato rispettato dal 1999 ad oggi. La media annua, al contrario, nella stazione di Via Borgo Scroffa a Vicenza è sempre stata superiore al limite stabilito dalla normativa, mentre tutte le altre stazioni hanno mantenuto valori accettabili. Le concentrazioni massime orarie raggiunte in un anno per gli anni 2000-2005 confrontati con il valore limite orario per la protezione della salute umana di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ da raggiungere entro il 1° Gennaio 2010. I valori evidenziano che tale limite non è rispettato allo stato attuale solo dalla stazione di Borgo Scroffa. E' importante sottolineare che si tratta di un inquinante con un comportamento abbastanza localizzato, quindi le concentrazioni misurate dipendono molto dal sito di posizionamento e non possono essere estese ad un intero agglomerato. Si nota che mediamente i valori più elevati riguardano più la città di Vicenza che altre località.

OSSIDO DI CARBONIO: L'ossido di carbonio è un gas derivato prevalentemente dalla combustione incompleta dei composti del carbonio. La sorgente principale di emissione è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina, soprattutto funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Altre fonti di emissione sono gli impianti di riscaldamento alimentati con combustibili solidi o liquidi e i processi industriali come la produzione dell'acciaio, della ghisa e la raffinazione del petrolio. E' scarsamente reattivo con le altre sostanze costituenti l'atmosfera, mentre si lega facilmente con la molecola emoglobinica, sostituendo l'ossigeno, da cui la pericolosità per l'uomo. Con l'entrata in vigore dei limiti definitivi previsti dal nuovo D.M. del 02/04/2002, dal 01/01/2005 c'è un unico parametro statistico di riferimento corrispondente alla media mobile 8 ore (10 mg/m^3). Nel 2002 le massime medie mobili su 8 ore dai rilevamenti eseguiti sono stati inferiori al limite previsto di 10 mg/m^3 , anche nei siti monitorati con il laboratorio mobile, le massime mobili sono risultate nettamente inferiori al limite previsto. Il Monossido di Carbonio (CO) viene monitorato oltre che a VICENZA città (stazioni di Borgo Scroffa, Parco Querini e Viale Milano) anche a THIENE e, da ottobre 2003, dalla stazione di SCHIO (Via T. Vecellio). Pure i valori di questo inquinante, già da alcuni anni, sono decisamente inferiori ai limiti massimi previsti dalla normativa, mostrando inoltre una ulteriore tendenza alla diminuzione quasi ovunque. La stazione di VICENZA – Borgo Scroffa, la più penalizzata dal punto di vista dell'ubicazione, ha registrato una massima media mobile pari a 3.9 mg/m^3 , 3.5 mg/m^3 a VICENZA – Parco Querini, 3.2 mg/m^3 a VICENZA – Viale Milano, 3.3 mg/m^3 a THIENE ed infine 2.2 mg/m^3 a SCHIO.

OZONO (O₃): Questo inquinante non può essere associato a sorgenti proprie specifiche; si forma

grazie a complesse reazioni chimiche, favorite dalla radiazione solare e dalla temperatura, in presenza di altri inquinanti primari quali i Composti Organici Volatili (COV) e gli Ossidi di Azoto (NOx). Le concentrazioni elevate di ozono non sono circoscritte ad aree limitate, ma tendono a distribuirsi omogeneamente in zone con caratteristiche climatiche e orografiche simili, soprattutto in presenza di stabilità atmosferica. Le serie storiche dei dati di concentrazione disponibili non mostrano una tendenza evolutiva favorevole, specie nelle città, ove questo inquinante supera frequentemente i livelli di guardia previsti dalla legge. Nel periodo estivo i livelli di ozono possono raggiungere concentrazioni particolarmente critiche. In tutta l'area della provincia di Vicenza questo inquinante presenta una diffusione abbastanza omogenea. Secondo il D. Lgs. 183/2004 il valore bersaglio per la protezione della salute umana prevede un limite di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni, da raggiungere entro il 2010. I giorni di superamento rilevati fino al 2005, sono compresi tra i 60 e i 90. Il numero di giorni con superamento della soglia di informazione di $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ presenta dei picchi corrispondenti al 2003, anno in cui la scarsa piovosità ha contribuito pesantemente all'accumulo delle sostanze inquinanti in atmosfera.

POLVERI SOTTILI (PM10) Viene definito dal DM n. 60 del 02/04/02 "frazione del particolato sospeso in aria ambiente che passa attraverso un sistema di separazione in grado di selezionare il materiale articolato di diametro aerodinamico di $10 \mu\text{m}$, con un'efficienza di campionamento pari al 50%". Le polveri sottili sono emesse principalmente dai mezzi di trasporto, soprattutto diesel, e dagli impianti di riscaldamento. La pericolosità per la salute deriva dal fatto che spesso alle polveri sono associati altri inquinanti con effetti tossici. L'allegato III del DM 60/2002 definisce due limiti per la protezione della salute umana, il primo fissa in 35 il numero massimo di giorni, quindi quasi il 10% in cui la concentrazione giornaliera possa superare il valore di $65 \mu\text{g}/\text{m}^3$, nell'anno 2002. Il secondo stabilisce che la media annuale dei valori giornalieri non deve superare, sempre nel 2002, il valore di $44,8 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Si riscontra invece che la media annuale è stata di $53 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nella città di Vicenza, anche nel resto della provincia il risultato della campagne di monitoraggio non si discosta dalla situazione della città di Vicenza, a conferma della diffusione ubiquitaria di questo inquinante in aree con caratteristiche meteorologiche simili. Nelle tre stazioni fisse di Vicenza e in quella di Schio, nel grafico riportato di seguito si evidenziano il numero di giorni di superamento, nel 2004 e nel 2005, del valore di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, riportando anche il numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente nell'anno civile (l'allegato III del DM 60/2002 prevede che il limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, dal 2005 in poi, non sia superato più di 35 volte in un anno).

CONCENTRAZIONI DI BENZENE (C₆H₆): È una sostanza chimica liquida e incolore dal caratteristico odore aromatico pungente, a temperatura ambiente volatilizza molto facilmente. Le principali fonti di benzene sono le raffinerie, il traffico autoveicolare e gli impianti di rifornimento. Il benzene è facilmente assorbito per inalazione, contatto cutaneo, ingestione, è considerato dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro come sostanza cancerogena di classe I, in grado di produrre varie forme di leucemia. Dai dati rilevati durante la campagna condotta a Vicenza, si osserva che il valore medio annuo di concentrazione del benzene in atmosfera rispetta l'obiettivo di qualità, quindi risulta inferiore al limite definito dalla normativa pari a $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Nel "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005" è riportato uno studio sulla previsione dell'inquinamento da benzene in ambito urbano per la città di Vicenza. I risultati evidenziano come in tutta l'area monitorata sia già stato raggiunto il target previsto per il 2010 di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

CONCENTRAZIONI DI IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI (IPA): La legislazione fissa dal primo gennaio 1999, quale obiettivo di qualità, la concentrazione media annua di benzo(a)pirene ad $1 \text{ng}/\text{m}^3$ (allegato IV del DM 25 novembre 1994). Questi composti sono stati misurati con continuità nella città di Vicenza, e rispettano l'obiettivo di qualità dell'aria.

CONCENTRAZIONI DI METALLI: Il piombo è l'unico metallo per il quale è stato fissato un limite normativo. Infatti il DM 60/2002 allegato IV stabilisce il valore limite annuale per la protezione della salute umana pari a $0,8 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (per l'anno 2002). Come per le polveri sottili, anche i metalli sono stati misurati con continuità nella città di Vicenza, rilevando valori inferiori al limite normativo. Dall'analisi effettuata, i dati relativi all'inquinamento da sostanze primarie (CO ed SO₂) negli ambiti urbani ed extra urbani della provincia di Vicenza, non evidenziano elementi di criticità.

5.3 ACQUA

5.3.1 ACQUE SUPERFICIALI

La rete idrografica superficiale, nella quale ricade l'area oggetto di analisi i comuni, tra i comuni di Pianezze e Mason Vicentino, rientra all'interno dell'area del bacino del Brenta-Astico Tesina, che confluisce nel sottobacino del Brenta-Bacchiglione.

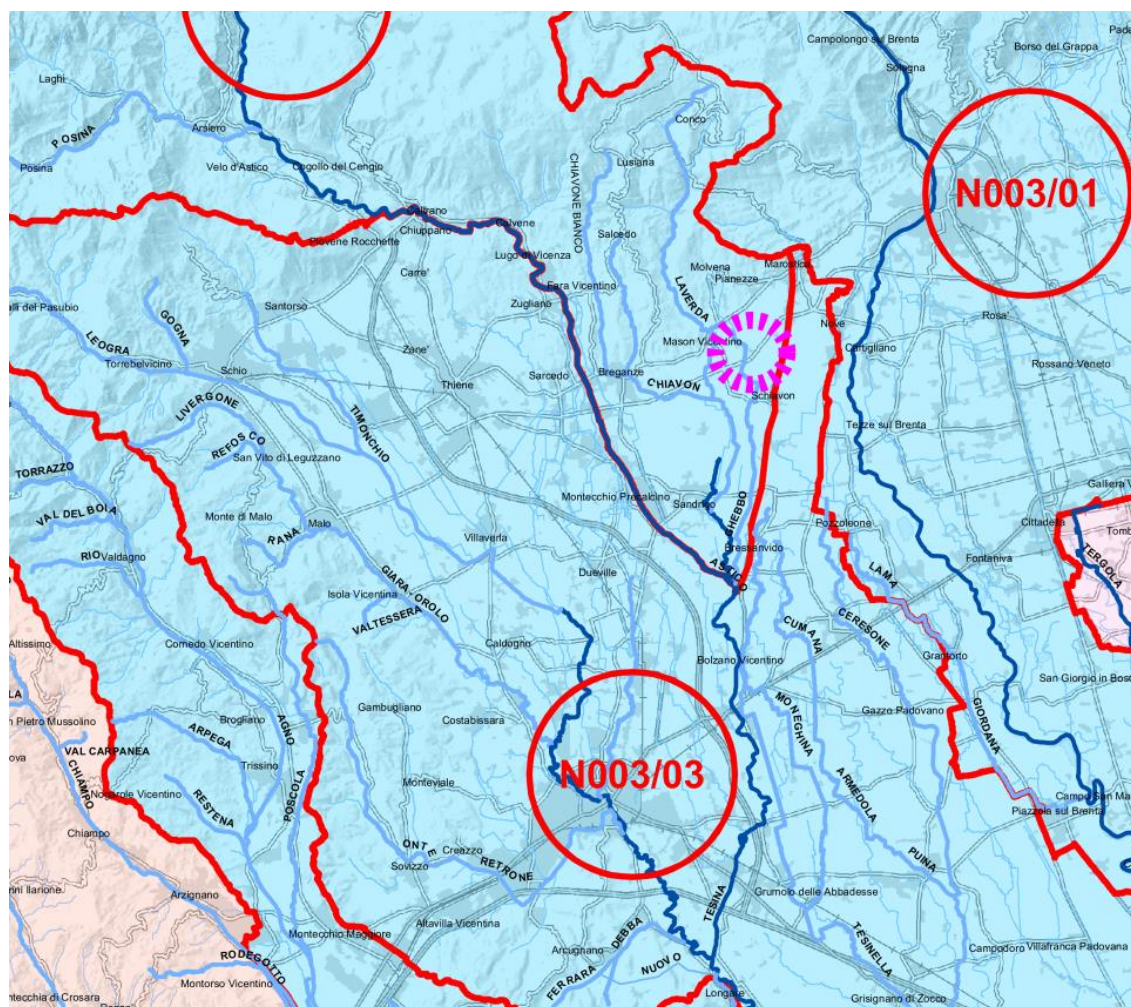


Figura 17 Idrografia superficiale Astico e Tesina.

Il Torrente Astico nasce in Trentino tra il monte Sommo Alto e il monte Plant; riceve gli apporti di numerosi torrenti laterali tra cui importante è il T. Posina. Lo sviluppo dell'intera rete idrografica naturale è stato stimato in 141 Km circa; di questi 34 Km sono rappresentati dal T. Astico e circa 16 Km dal T. Posina. All'altezza di Sandrigo, l'Astico si unisce al fiume Tesina, che origina dalle risorgive della zona di Sandrigo e successivamente confluiscono nel fiume Bacchiglione a Longare. Il bacino dell'Astico ha struttura geologica prettamente calcarea nella zona montana, mentre nella fascia dell'alta pianura l'alveo è costituito da imponenti materassi alluvionali ciottoloso-ghiaiosi. A Lugo Vicentino, è presente uno sbarramento che devia completamente le portate di magra del torrente convogliandole nel Canale Mordini, lasciando l'alveo asciutto per buona parte dell'anno fino alla confluenza con il F. Tesina. Buona è la qualità delle acque che scorrono in questi territori. Si evidenziano solamente dei punti critici (ad Arsiero e a Lugo) in corrispondenza dell'immissione di grossi complessi industriali.

5.3.1.1 Qualità delle acque superficiali

Il monitoraggio della qualità delle acque correnti superficiali rappresenta un fattore determinante per la definizione della politica ambientale da parte della Pubblica Amministrazione. L'analisi sulla qualità dei corsi d'acqua consente, infatti, di individuare e limitare le fonti di degrado, attenuando le

problematiche igienico sanitarie spesso accompagnate ad una cattiva qualità della risorsa idrica. Le acque superficiali, infatti, vanno ad alimentare le acque sotterranee del territorio, trovano largo impiego come acque irrigue e potabili e devono possedere requisiti tali da garantire la vita dei pesci. Si riporta di seguito i corsi d'acqua che attraversano il territorio prossimo a quello di Mason Vicentino:

- stazione n.° 46old T. Astico, bacino del Bacchiglione in comune di Sarcedo;
- stazione n.° 46 S. T. Astico, bacino del Bacchiglione, in comune di Zugliano;
- stazione n.° 47 F. Bacchiglione, bacino del Bacchiglione, in comune di Caldogno;
- stazione n.° 48 F. Bacchiglione, bacino del Bacchiglione, in comune di Bolzano Vicentino;
- stazione n.° 55 T.Ceresone, bacino del Bacchiglione, in comune di San Pietro in Gù.

IL LIVELLO DI INQUINAMENTO DA MACRODESCRITTORI (LIM)

Per approfondire la conoscenza sullo stato di qualità della rete idrica del territorio provinciale, si è rilevato sui corsi d'acqua il livello di inquinamento mediante l'utilizzo dei macrodescrittori, previsti dall'ex Decreto legislativo 152/99: azoto ammoniacale, azoto nitrico, ossigeno disciolto, BOD5, COD, fosforo totale ed escherichia coli. Il LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) esprime lo stato di qualità globale delle acque, principalmente dal punto di vista chimico. Si ottiene sommando i punteggi derivanti dal calcolo del 75° percentile dei sette parametri macrodescrittori previsti dall'Allegato I al D.Lgs. 152/99.

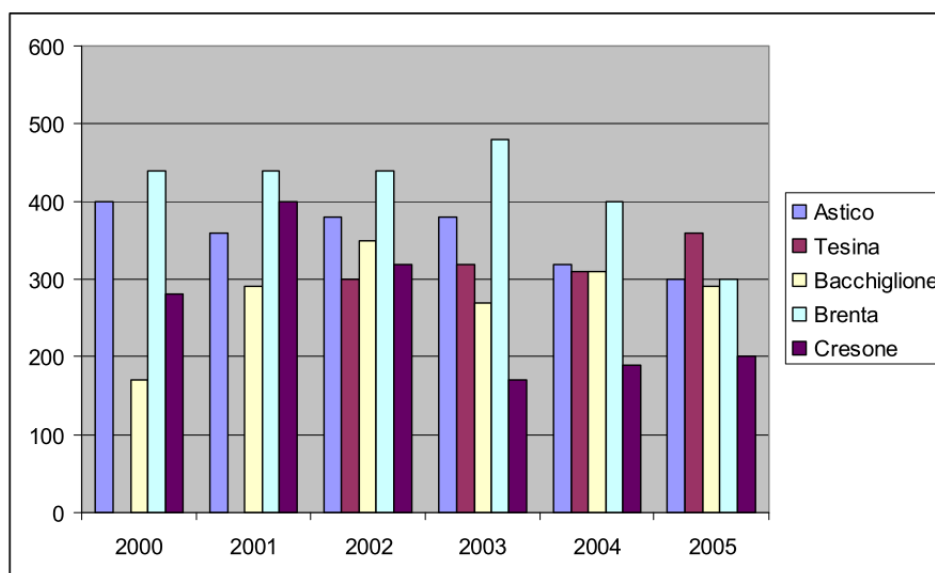


Figura 18 Somme LIM per anno nei corsi d'acqua considerati. Fonte: QC Regione Veneto

IL LIVELLO DI INQUINAMENTO DEI FIUMI MISURATO CON L'IBE

L'applicazione dell'IBE in acque dolci correnti superficiali permette di valutare gli impatti antropici sulle comunità animali (macroinvertebrati bentonici) degli ambienti di acque correnti, al fine di esprimere un giudizio sulla qualità di tali ecosistemi. Questo giudizio si basa sulle modificazioni nella composizione delle comunità degli organismi bentonici, indotte da fattori di inquinamento o da significative alterazioni fisiche (opere di bonifica, regimazione) dell'ambiente fluviale. L'IBE si basa sull'analisi di un gruppo di organismi animali invertebrati (comunemente definiti "macroinvertebrati") che colonizzano tutte le differenti tipologie dei corsi d'acqua.

L'Osservatorio Regionale Acque dell'ARPAV ha elaborato i dati dei parametri chimici, fisici, microbiologici e biologici relativi alle stazioni previste dal Piano di rilevamento della Qualità delle Acque interne per il monitoraggio ambientale. Dalle stazioni rilevate nei comuni limitrofi al territorio comunale di Mason Vicentino si rileva uno stato di qualità buono delle acque superficiali, i valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non

comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche.

CLASSE IBE					Classi di qualità	Giudizio di qualità	Colore di riferimento
ASTICO	TESINA	BACCHIGLIONE	BRENTA	CERESONE			
I	II	III	II		Classe I	Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile	Azzurro
I	II	III	II	III	Classe II	Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento	Verde
I	II	II-III	II-III		Classe III	Ambiente inquinato	Giallo
II	II	II	II		Classe IV	Ambiente molto inquinato	Arancione
I	II	III-II	II		Classe V	Ambiente fortemente inquinato	Rosso
I	I	V/II	II/I				

Figura 19 Classi IBE per i tratti considerati. Fonte: QC Regione Veneto

LO STATO AMBIENTALE DEI CORSI D'ACQUA (S.A.C.A.)

Lo Stato di Qualità Ambientale (SACA) dei corsi d'acqua è definito sulla base dello Stato Ecologico (SECA) e dello Stato Chimico del corpo idrico. L'indice di Stato Ecologico viene determinato incrociando il dato risultante dall'analisi di parametri che misurano l'apporto di scarichi puntuali e diffusi (LIM: Livello di inquinamento dei macrodescrittori), con il dato relativo alla valutazione della qualità biologica del corso d'acqua (IBE: Indice Biotico Estesio). Lo Stato Chimico è determinato dalla valutazione dei dati relativi alla presenza degli inquinanti chimici di cui siano noti i valori soglia di riferimento, derivati da normative nazionali e comunitarie; esso è espresso in termini di concentrazione minore o maggiore del valore soglia relativo. Lo stato di qualità ambientale (SACA) è espresso attraverso 5 classi (o livelli) di stato corrispondenti ad altrettanti giudizi di qualità: Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente e Pessimo. L'indicatore su cui si basa la Direttiva Quadro Acque corrisponde allo stato ambientale della normativa nazionale (SACA) e presuppone l'intersezione dei macrodescrittori con indice biotico, a cui aggiungere i risultati del monitoraggio delle sostanze pericolose. Il D.Lgs 152/99 e la Direttiva 2000/60/CE hanno molte similitudini in merito all'approccio ecosistemico ai corsi d'acqua. L'emanazione del Decreto Ministeriale 367/03, ha aggiornato il D.Lgs 152/99 in quanto sono state elencate decine di sostanze pericolose con le relative concentrazioni ammissibili nelle acque superficiali interne e marine. Il completamento della normativa ci permette di determinare l'indice SACA. Si ricorda che entrambe queste normative sono ora sostituite dal D.Lgs 152/06 Parte III entrato in vigore il 29 Aprile 2006. Si riporta lo stato ambientale dei corsi superficiali per gli anni 2000-2005. I corpi superficiali che presentano maggiori criticità nella provincia di Vicenza sono: il fiume Guà (st. 99), il torrente Timonchio (st. 439), il Rio Acquetta (st. 104), il fiume Togna (st. 165), il fiume Astichello (st. 96), il fiume Retrone (st. 98), il torrente Aldegà (st. 93), il fiume Bacchiglione (st. 95) e il torrente Poscola (st. 101).

SACA	ASTICO	TESINA	BACCHIGLIONE	BRENTA	CERESONE
2000	BUONO		SUFFICIENTE	BUONO	
2001	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE
2002	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	
2003	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	
2004	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO	
2005	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	

Figura 20 Classi SACA per i tratti considerati. Fonte: QC Regione Veneto

5.3.2 ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Nel complesso le acque sotterranee della provincia di Vicenza risultano di buona qualità e idonee al consumo umano se si escludono alcuni episodi di inquinamento industriale (composti organoalogenati e cromo) e agricolo (fitofarmaci). Le concentrazioni dei nitrati mostrano un progressivo aumento generalizzato su tutta l'area.

Come previsto dal D.Lgs. 152/99 e successive modificazioni e integrazioni, la classificazione dello Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS) è definita in base allo stato quantitativo e allo stato chimico.

Prov. - Comune	Cod	SCP	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Sostanze
VI - Breganze	458	B	o	o	o	o	o	o	o	
VI - Marostica	450	B	o	o	o	o	o	o	o	
VI - Marostica	452	B	o	o	o	o	o	o	o	
VI - Mason Vicentino	451	S	o	o	●	o	o	o	o	PCE

Tabella 3 Stato chimico delle acque sotterranee (ARPAV 2013.)

Il quadro qualitativo che emerge per la stazione di Mason Vicentino lo stato dell'acqua sotterranea risulta Scadente costante nel periodo 2009-2013, con la presenza di composti organici volatili, costituiti da tetracloroetilene. Le stazioni di monitoraggio poste nei comuni circostanti a quello oggetto di analisi, rilevano invece uno stato dell'acqua sottosuperficiale buono.

5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal punto di vista geologico, l'area in esame è caratterizzata superficialmente dalla presenza di terreni alluvionali tipici dell'alta pianura vicentina. Dall'analisi della litostratigrafica della regione Veneto (Figura 21) si evince come l'area oggetto di analisi sia costituita da "depositi alluvionali, fluvio-glaciali, lacustri e palustri del Quaternario" e "ghiaie e sabbie prevalenti del Quaternario".

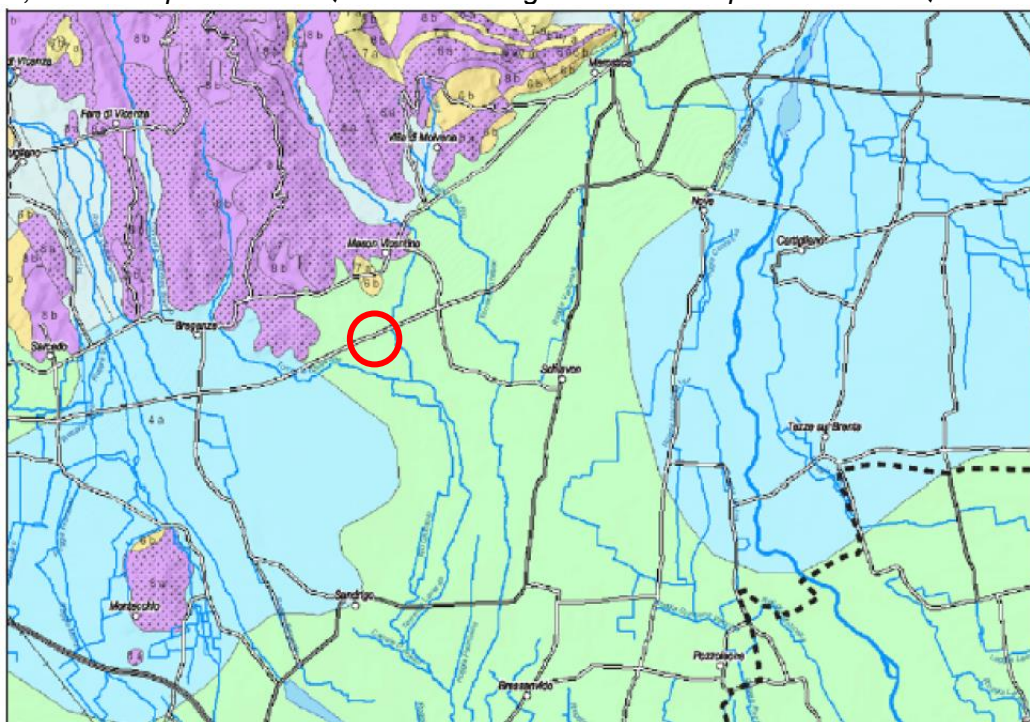


Figura 21 Estratto della Carta litostratigrafica della regionale Veneto.

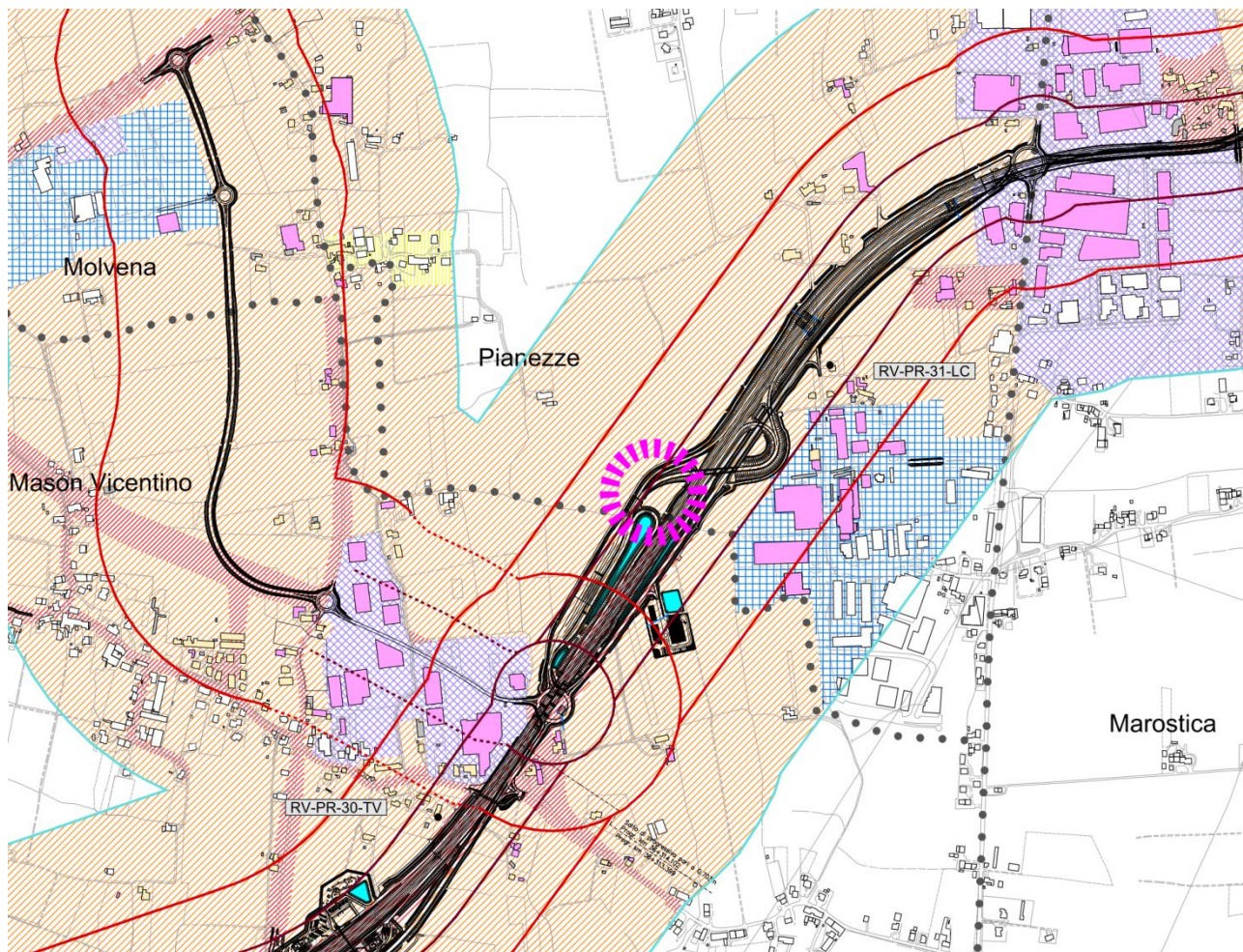
Le zone all'interno del quale si andrà a collocare l'impianto di riduzione volumetrica sono costituite da aree di cantiere dove si è provveduto allo scotico e alla realizzazione di una massicciata in misto granulare, in modo da permettere il transito ai mezzi di cantiere.

L'uso del suolo delle aree oggetto di studio è caratterizzato dalla presenza di aree di cantiere della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta; le aree adiacenti sono invece caratterizzate aree agricole.

5.5 RUMORE

Con riferimento alla zonizzazione acustica del territorio in esame si riporta, nel seguito, un'immagine estratta dalla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico riguardante l'intero lotto 2B della





Superstrada Pedemontana Veneta (marzo 2014). Il tracciato della SPV, all'interno del quale si colloca l'impianto preso in considerazione in questo studio, attraversa una zona in classe III "aree di tipo misto".



ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DEL DPCM 14 NOVEMBRE 1997

	CLASSE I
	CLASSE II
	CLASSE III
	CLASSE IV
	CLASSE V
	CLASSE VI
	AREE PER MANIFESTAZIONI A CARATTERE TEMPORANEO
	ZONA DI TRANSIZIONE

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEI COMUNI SENZA "PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA" AI SENSI DEL DPCM 1 MARZO 1991

	ZONE A* * Zone di cui all'art. 2 del DM 2 aprile 1968 n. 1444
	ZONE B* * Zone di cui all'art. 2 del DM 2 aprile 1968 n. 1444
	ZONE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI
	RESTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Gli effetti sul clima acustico dell'impianto sono stati analizzati in uno specifico studio (Documentazione di Previsione di Impatto Acustico) in allegato alla presente, al quale si rimanda per gli approfondimenti.

5.6 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non è caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse, infatti, l'area è inserita all'interno di un contesto agricolo fortemente disturbato dalla viabilità esistente costituita dalla Strada Provinciale 111 Nuova Gasparona.

L'area oggetto d'intervento (Figura 22) si estende a circa 1,5 km del tratto di canale più prossimo del SIC IT3220040 Biotopo "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" e a 3,0 km dal SIC IT IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta".

Sulla base della tipologia di lavorazioni svolte dall'impianto oggetto di analisi, visti i risultati derivanti dalla Documentazione Previsionale d'Impatto Acustico (in allegato), si esclude l'apporto di impatti significativi all'interno dell'area SIC da parte dell'impianto di trattamento.

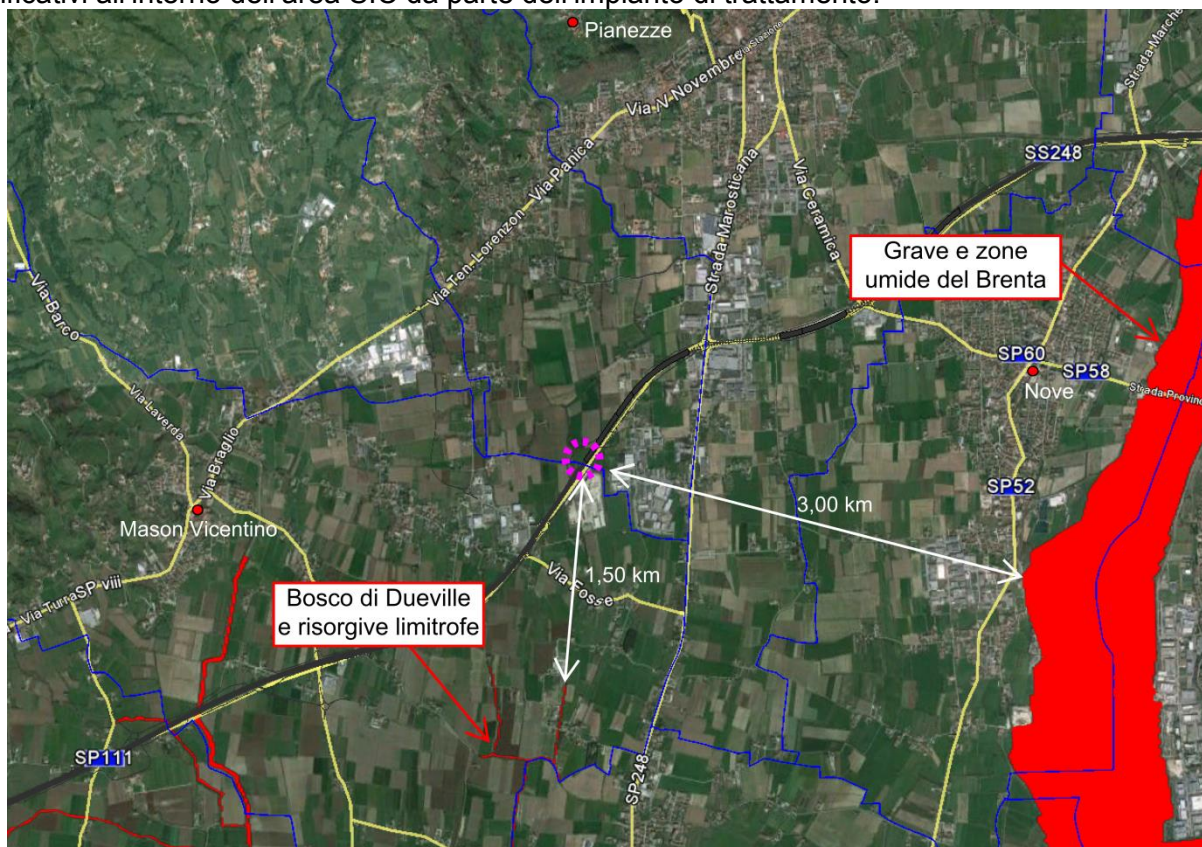


Figura 22 Posizionamento degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000 (in rosso).

5.7 PAESAGGIO

L'area oggetto di analisi è situata all'interno del cantiere della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, posto all'interno di un contesto agricolo fortemente disturbato dalla viabilità esistente costituita dalla Strada Provinciale 111 Nuova Gasparona.

5.8 PATRIMONIO CULTURALE

In prossimità delle aree di cantiere all'interno del quale verrà posto l'impianto di riduzione volumetrica non sono presenti elementi del patrimonio culturale.

6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI POTENZIALI

6.1 PREMESSA E METODOLOGIA

Prima di procedere alla stima degli impatti potenziali, si ritiene necessario premettere che l'impianto di trattamento oggetto di studio si andrà a collocare all'interno dei cantieri della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, approvata con il seguente iter:

1. il progetto preliminare è stato approvato con deliberazione del C.I.P.E. n. 96 del 29.03.2006 pubblicata nella G.U. 222 del 23.09.2006;
2. il progetto definitivo è stato approvato con Decreto n. 10 del 20.09.2010 dal Commissario Delegato per l'emergenza determinatesi nel settore del Traffico e della Mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza. Tale progetto include il Piano di Monitoraggio Ambientale che riporta, tra l'altro, per le terre e rocce da scavo le modalità di campionamento ante operam ed in corso d'opera relativamente all'intera opera nel rispetto della normativa vigente, progetto di gestione terre e rocce da scavo, indagini ambientali, trasporto e tracciabilità dei materiali, accertamenti analitici;
3. il progetto esecutivo della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta – Lotto 2 tratta B dal km km 29+300 al km 38+700 è stato approvato con Decreto n. 126 del 23.12.2013 del Commissario Delegato di Governo;
4. il "Piano di Produzione e Gestione delle terre e rocce da scavo" del Lotto 2 tratta B, approvato con Determina n. 6 del 01/10/2014 del Commissario Delegato di Governo.
5. il progetto esecutivo della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta – Lotto 2 tratta C dal Km 38+700 al km 47+083 è stato approvato con Decreto n. 21 del 07 marzo 2012 del Commissario Delegato di Governo;
6. il "Piano di Produzione e Gestione delle terre e rocce da scavo" del Lotto 2 tratta C, approvato con Determina n. 8 del 17/02/2015 del Commissario Delegato di Governo.

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli effetti dell'intervento sono stati analizzati in considerazione dei seguenti aspetti:

- dimensione del progetto
- cumulo con altri progetti
- utilizzo delle risorse naturali
- produzione di rifiuti
- inquinamento e disturbi ambientali

Per ciascuna categoria sono stati verificati gli impatti a carico di alcuni "indicatori di importanza". Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della

componente ambientale considerata;

- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

È stata inoltre verificata la necessità di prevedere misure mitigative. Le informazioni sono state riportate all'interno di tabelle di sintesi all'inizio di ogni sottocapitolo alle quali seguono alcune considerazioni.

In ragione della tipologia dell'intervento e le caratteristiche dell'ambiente in cui esso si inserisce, non è stata effettuata la caratterizzazione della qualità ambientale in relazione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

6.2 DIMENSIONE DEL PROGETTO

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò del terreno, sterri di ampia dimensione, sbancamenti	Nullò	Non necessarie	Il progetto si sviluppa all'interno dei cantieri autorizzati della costruenda SPV. Ai fini dell'istallazione dell'impianto non sono previste operazioni di movimento terra.
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	Nullò	Non necessarie	Il progetto si sviluppa all'interno dei cantieri autorizzati della costruenda SPV. L'istallazione dell'impianto oggetto di studio non comporta l'interferenza con i reticoli idrografici e la falda freatica.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'attività di progetto prevede in entrata ed uscita dall'impianto circa 10 mezzi/ora durante il funzionamento dell'impianto, i quali transiteranno lungo la viabilità di cantiere della costruenda SPV.
Durata del progetto	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'impianto in progetto avrà durata temporanea, con completa dismissione nel breve periodo.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua	Nullò	Non necessarie	Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento energetico.
Realizzazione di nuove strade	Nullò	Non necessarie	La viabilità di cantiere realizzata per la SPV è in grado di ripartire ed assorbire il traffico indotto dall'attività di progetto.

Occupazione di terreni

Il progetto prevede la realizzazione e l'esercizio di un impianto mobile di trattamento rifiuti speciali non pericolosi (inerti da demolizione e terre e rocce da scavo) derivanti dalla demolizione delle opere accessorie alla costruzione dell'infrastruttura SPV all'interno del quale si colloca l'impianto.

L'intervento proposto si colloca all'interno delle aree di cantiere della costruenda SPV; l'impianto sarà installato tra la Pk 36+950 e la Pk 37+050 in corrispondenza del tratto 2 tratta B e andrà a servizio del lotto 2 tratta B, tra le tra le Pk 29+300 e la Pk 38+700, e del lotto 2 tratta C, tra le tra le Pk 38+700 e la Pk 47+083.

L'impianto permetterà di trattare un quantitativo stimato di 150.000 ton di rifiuti speciali (inerti da demolizioni e terre e rocce da scavo) derivanti dalla demolizione integrale di strutture in cap interferenti, delle corree (cordoli guida per la realizzazione dei diaframmi e dei muri) e dalla scapitozzatura delle teste dei pali e dei diaframmi per la realizzazione delle opere della SPV.

Ai fini dell'istallazione dell'impianto di trattamento all'interno delle aree di cantiere della costruenda SPV non sono previste attività di movimento terra.

Modifica di reticoli di drenaggio

Non è prevista l'interferenza con il reticolo idrografico superficiale.

Traffico veicolare

Per quanto riguarda la generazione di volumi di traffico, durante il funzionamento giornaliero dell'impianto, l'attività di progetto prevede il transito di circa 100 mezzi, con una media di circa 10 mezzi/ora, i quali transiteranno lungo la viabilità di cantiere approvata dal Commissario Delegato di Governo, contenuta nei Piano di Produzione e Gestione delle terre e rocce da scavo dei lotti 2 tratte B e C, approvato con Determina n. 6 del 1/10/2014 e n. 8 del 17/02/2015.

Durata del progetto

L'impianto sarà attivo durante il periodo diurno, operando per un totale di 10 ore/giorno, per un periodo stimato in 120 giorni non consecutivi di attività complessiva.

6.3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione	Nullo	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto verrà impiegato esclusivamente per la demolizione delle opere complementari alla realizzazione della SPV senza comportare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	Nullo	Non necessarie	La perturbazione ambientale dovuta alle lavorazioni dell'impianto oggetto di autorizzazione rientrano all'interno delle attività di cantiere per la costruzione della SPV autorizzata.

L'installazione dell'impianto mobile di trattamento rifiuti, rientra all'interno delle attività di cantiere per la realizzazione della SPV. L'impianto oggetto di autorizzazione sarà impiegato esclusivamente per il trattamento dei rifiuti provenienti dalla demolizione delle opere complementari alla costruzione della SPV e il materiale proveniente dall'attività di recupero sarà reimpiegato internamente all'interno del cantiere. La scelta di utilizzare un impianto di tipo mobile deriva dalla necessità di ridurre gli spostamenti di materiale mediante l'utilizzo di mezzi gommati, evitando in tal modo l'incremento significativo di traffico veicolare interno ed esterno al cantiere derivante dal transito dei mezzi verso altri impianti di trattamento.

Si esclude pertanto la possibilità che si generino conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione.

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con altri progetti della perturbazione ambientale dovuta all'impianto oggetto di autorizzazione, non si riscontrano effetti significativi, in quanto le operazioni di recupero rientrano all'interno delle attività di cantiere per la costruzione della SPV autorizzata.

6.4 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse.
Richiesta di apporti idrici	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta significativi apporti idrici.
Richiesta di risorse non rinnovabili	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta significativi apporti di risorse non rinnovabili (gasolio).

L'esecuzione dell'attività di recupero non prevede l'utilizzo di additivi o aggiuntivi e i macchinari utilizzati, quali pale gommate, escavatori, mezzi di trasporto e l'impianto di frantumazione saranno alimentati a gasolio.

L'attività comporta il consumo di carburante per l'alimentazione dell'impianto di generazione a servizio del frantoio e per la pala, utilizzata per la movimentazione dei rifiuti/MPS.

L'utilizzo dell'acqua è previsto per le operazioni di nebulizzazione dell'area di stoccaggio e trattamento per l'abbattimento delle polveri, fornita dai punti di attingimento individuati dal cantiere della SPV.

L'impianto in esame permette il recupero e rimpiego di materiale inerte che verrà riutilizzato all'interno del cantiere, ciò contribuisce a limitare il prelievo dei materiali di cava, e limita l'uso delle discariche, limitando l'impiego di risorse non rinnovabili.

6.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nulla	Non necessarie	I rifiuti prodotti verranno separati per tipologia e inviati presso ditte specializzate per il recupero.
Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani	Nulla	Non necessarie	I rifiuti prodotti verranno separati per tipologia e inviati presso ditte specializzate per il recupero.

La configurazione impiantistica del frantoio mobile permette la formazione delle seguenti tipologie di materiale:

3. "Non Rifiuto" così suddiviso:

- *sottovaglio* - frazione fine con pezzatura 0-30 mm (opzionale);
- *sopravaglio* - frazione grossolana con pezzatura 30-100 mm.

La M.P.S. così originata, sarà accumulata a terra su terreno normalmente compattato in attesa delle dovute verifiche di idoneità (caratterizzazione, etc.) per permetterne il riutilizzo all'interno dello stesso cantiere SPV.

4. Rifiuto di Scarto identificabile in metalli ferrosi con CER 19 12 02, costituiti essenzialmente da ferri d'armatura.

I rifiuti così originati saranno depositati temporaneamente in cassoni scarrabili dedicati, in attesa di raggiungere le quantità necessarie per essere inviati a recupero o smaltimento presso impianti autorizzati secondo la normativa vigente in materia.

La quantità di rifiuti che si otterrà è stimata in circa 0,15 % del totale di materiale da trattare; ad ogni buon conto la quantità sarà tracciata dai formulari o altri dispositivi che ne accompagneranno il trasporto presso impianti autorizzati.

6.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'impianto e i mezzi impiegati nel processo di trattamento non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combustibili e polveri tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'impianto in progetto non comporta l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorigene o radiazioni. Le emissioni di rumore stimate risultano inferiori a 70 dBA in fronte ai recettori sensibili. Il cantiere risulta inoltre dotato di autorizzazione in deroga concessa dal comune di Mason Vicentino e dal comune di Pianezze.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessarie	I rifiuti in cantiere saranno sottoposti a test di cessione, al fine di verificare l'assenza di contaminanti, o coperti al fine di evitare fenomeni di dilavamento, escludendo pertanto la possibilità di contaminazione delle acque e dei suoli.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nulla	Non necessarie	Il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi del paesaggio localizzandosi all'interno del cantiere della SPV.

Emissione di polveri

Le emissioni di polveri in atmosfera previste sono di tipo diffuso e prodotte dall'attività di cantiere.

Al fine di contenere tale problema indotto dalla movimentazione dei mezzi di cantiere e dalla frantumazione degli inerti, nell'esercizio dell'attività in oggetto, in cantiere si garantirà che:

- il frantoio impiegherà l'impianto di nebulizzazione di cui è dotato, al fine di abbattere la polvere prodotta nelle aree di maggior produzione;
- i piazzali e le superfici piane saranno tenute umide e pulite al fine di evitare il sollevamento della polvere da parte dei mezzi in movimento (sia automezzi sia mezzi di movimentazione materiali ed altri mezzi di cantiere);
- in caso di necessità anche le aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali verranno bagnate o in alternativa coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

Per quanto riguarda la viabilità di cantiere, si osserva che, con riferimento alla tipologia di materiale trasportato (rifiuti provenienti dall'attività di demolizione) e al sistema di trasporto, non si verificano livelli di polverosità significativi e/o sollevamento di polveri.

Sulla base di quanto sopra esposto, non si identificano elementi progettuali in grado di determinare criticità ambientali relativamente alla generazione di polveri. In particolare i sistemi di bagnatura di progetto prevedono l'abbattimento delle polveri "alla fonte", abbassano quindi in modo significativo la probabilità di formazione dell'evento stesso.

Emissione di gas combustibili

Durante l'esercizio dell'impianto di progetto le emissioni di gas combustibili risultano relative:

- all'impianto di trattamento;
- alla pala gommata o escavatore cingolato;

- camion per la movimentazione del materiale

L'attività sarà svolta in orario diurno, per un massimo effettivo di 10 ore al giorno (tenuto conto del fermo tecnico per la pulizia periodica del vaglio, frantoio, imprevisti, etc.).

Sulla base delle informazioni sopra riportate, considerato il limitato periodo di funzionamento dell'impianto stimato in 120 giorni di lavoro totali, si evince che l'impianto di progetto non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combustibili tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale.

Produzione di rumore

Le fonti di rumore generate dall'impianto di progetto sono rappresentate da:

- n.1 impianto di riduzione volumetrica e vagliatura: emissione continua per 10 ore/giorno;
- n.1 pala gommata e/o escavatore: emissione discontinua durante le 10 ore lavorative/giorno;
- traffico veicolare pesante necessario allo spostamento del materiale in accesso ed in uscita dall'impianto di trattamento;

Al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente in ordine alle emissioni di rumorosità dell'impianto di progetto è stata redatta una specifica "Documentazione di previsione di impatto acustico".

Dalle valutazioni di previsione risulta chiaro che l'avviamento delle attività di frantumazione dei rifiuti inerti nelle diverse posizioni previste, apporterà evidenti variazioni dei livelli di zona, tali variazioni saranno maggiori in funzione sia della distanza del recettore dal cantiere, sia in rapporto al valore di rumore residuo attualmente presente presso il recettore. Gli edifici maggiormente interessati dalle opere saranno quelli del nucleo abitativo nella loc. Canton a nord, oltre ad un edificio nella zona centrale dell'area produttiva, che risulta relativamente vicino all'impianto di trattamento.

Si consideri che le lavorazioni di frantumazione degli inerti si protrarranno complessivamente per 120 giorni di lavoro totali, al ritmo di 10 ore di lavoro al giorno.

Data la durata effettiva delle lavorazioni pari a circa due mesi, e visto che i livelli calcolati risultano inferiori a 70 dBA in fronte ai recettori sensibili, non sono state valutate barriere o altri sistemi di mitigazione del rumore per tali temporanee attività di cantiere.

Si specifica che il cantiere della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta lotto 2 tratta B è ad oggi in possesso di autorizzazione in deroga concessa dal comune di Mason Vicentino con prot. N. 2969/3383 del 29/04/2014, con validità dal 15/04/2014 al 15/04/2018 e dal comune di Pianezze con prot. N. 1875 del 22/04/2014 e valida fino al 15/04/2018.

Inquinamento dei suoli e delle acque di falda

La natura di tipo solido dei rifiuti speciali conferiti ed oggetto di trattamento non consente possibili fenomeni di sversamento, spanti o colatici in grado di interferire con i suoli o con le acque sotterranee.

I rifiuti in accesso all'area di trattamento saranno sottoposti a verifica preliminare, al fine di verificare l'assenza di contaminanti potenzialmente inquinanti, condotta utilizzando il test di cessione così come descritto all'Allegato 3 del DM 5/2/98. In caso contrario si provvederà alla copertura del materiale in attesa di lavorazione, evitando in tal modo il dilavamento, come indicato dal verbale di riunione del 24/02/2015 del Coordinamento ARPAV-RA per l'esecuzione dell'attività di audit del monitoraggio ambientale della SPV.

Nell'eventualità si verificassero situazioni di rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza, utilizzando i Kit anti-sversamento presenti nei presidi posti all'interno del cantiere.

Tali procedure d'intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanze inquinanti tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta

utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti.

Si esclude pertanto la possibilità di generare scarichi idrici potenzialmente inquinanti in grado di modificare in modo significativo la qualità del sistema idrico superficiale ed ipogeo.

Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio

Premesso che l'alterazione dei dinamismi spontanei che caratterizzano il paesaggio nell'opera oggetto di studio è limitata nel tempo, l'impianto ricade all'interno di un contesto paesaggistico a bassa vulnerabilità, caratterizzato dal cantiere della costruenda SPV posto a ridosso della Strada Provinciale 111 Nuova Gasparona nel comune di Mason Vicentino.

Si escludono pertanto alterazioni significative e permanenti dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali.

6.6.1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessarie	L'area ricade all'interno del sedime della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Nulla	Non necessarie	L'area interessata dal progetto è inserita all'interno di un cantiere posto all'interno di un'area produttiva a carattere industriale.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Nulla	Non necessarie	L'intervento in progetto ricade all'interno del cantiere autorizzato della SPV, posto in un contesto territoriale fortemente antropizzato, a carattere industriale

Utilizzazione attuale del territorio

Il contesto in cui si inserisce il sito di progetto è un'area di cantiere della costruenda SPV, all'interno della quale è prevista la realizzazione dell'area di servizio di Mason Vicentino Sud. Le aree occupate dal progetto oggetto di studio non differiscono pertanto da quelle approvate dal progetto di realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'opera oggetto di studio si inserisce all'interno del cantiere della costruenda SPV, posto lungo la Strada Provinciale 111 Nuova Gasparona, caratterizzata da ingenti flussi di traffico.

Relativamente alla componente ambientale flora e vegetazione, all'interno dell'area di intervento dal punto di vista floristico non sono presenti specie di pregio a rischio di riduzione/estinzione; non si segnala inoltre la presenza di associazioni vegetazionali di particolare pregio.

All'interno dell'area di progetto non sono presenti zone umide, sorgenti d'acqua o pozze di abbeveraggio. La maggior parte delle specie faunistiche presenti nel comprensorio risultano comuni e caratterizzate da spiccate capacità adattative rispetto ad ambienti di tipo antropizzato (specie ad alta valenza ecologica adattate a vivere in condizioni ambientali diversificate).

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre la quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

Il sito di progetto ricade all'interno del cantiere autorizzato della SPV, posto in un contesto territoriale fortemente antropizzato, caratterizzato dall'adiacente Strada Provinciale 111 Nuova Gasparona. L'intervento di progetto non determina sottrazione o frammentazione di habitat faunistici e non interessa direttamente elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

7. CONCLUSIONI

L'analisi di screening ha evidenziato l'assenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; relativamente al rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti il presente studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adottate al fine di scongiurare possibili contaminazioni.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente; si è pertanto del parere che il progetto in questione, sulla base degli elementi esaminati di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

8. APPENDICI

APPENDICE 1: DGR2252/2012 del 13 novembre 2012 Presa d'atto della Valutazione di incidenza relativa al progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articolo 5; D.G.R. n. 192 del 31.01.2006 e D.G.R. n. 740 del 14.03.2006).

APPENDICE 1

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2252 del 13 novembre 2012

Presa d'atto della Valutazione di incidenza relativa al progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articolo 5; D.G.R. n. 192 del 31.01.2006 e D.G.R. n. 740 del 14.03.2006).

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2252 del 13 novembre 2012

Presa d'atto della Valutazione di Incidenza relativa al progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articolo 5; D.G.R. n. 192 del 31.01.2006 e D.G.R. n. 740 del 14.03.2006.)

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:

Presa d'atto della Valutazione di Incidenza relativa al progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta, a seguito del parere positivo espresso dall'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza ai sensi delle D.G.R. n. 192/2006 e n. 740/2006.

Il Vicepresidente Marino Zorzato riferisce quanto segue.

L'attuazione delle disposizioni previste dalla direttiva comunitaria 92/43/CEE, finalizzata a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri, prevede l'adozione di opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché le perturbazioni, suscettibili di avere conseguenze significative, sulle specie per cui i siti della rete Natura 2000 sono stati individuati. L'art. 6, commi 3 e 4, della succitata direttiva comunitaria riconosce la Valutazione di Incidenza come uno strumento a disposizione dello Stato membro per garantirne una sua corretta applicazione; esso infatti prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve essere oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

A tal riguardo, con i provvedimenti di recepimento della summenzionata direttiva comunitaria (DD.PP.RR. 357/97 e 120/03), lo Stato Italiano ha riconosciuto, per quanto di competenza, l'autonomia disciplinare in merito alla procedura di Valutazione di Incidenza alle Regioni e alle Province Autonome.

In considerazione di ciò la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 740 del 14 marzo 2006, ha trattenuto in capo a sé la competenza sulla procedura per la Valutazione di Incidenza per le opere di competenza statale ed ha affidato al Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, in qualità di Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, il compito di esprimere il parere sugli elaborati che costituiscono lo studio.

Successivamente, con la deliberazione di G.R. n. 3227 del 21 dicembre 2010, l'incarico di Autorità competente per la Valutazione di Incidenza Ambientale è stato attribuito al Segretario Regionale per le Infrastrutture, anche per quanto riguarda il compito di esprimere alla Giunta Regionale il proprio parere obbligatorio sugli studi di incidenza riguardanti opere dello stato o nei casi di contenzioso, il quale si avvale per l'istruttoria tecnica del Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV).

In data 12/09/2012, con nota n. 1047, il "Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle Province di Treviso e Vicenza" ha trasmesso lo studio di selezione preliminare (screening) per la Valutazione di Incidenza relativo al progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta. La progettazione esecutiva di tali lotti ha tenuto conto delle prescrizioni del decreto n. 10 del 20/09/2010 del Commissario delegato di approvazione del progetto definitivo e dell'aggiornamento del quadro ambientale nell'ambito dell'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale - ante operam, al fine di individuare le soluzioni più idonee. La tratta del lotto 1C si sviluppa per un totale di 13,844 km e attraversa i seguenti Comuni: Castelvetro, Cornedo Vicentino, Malo, Thiene, Villaverla. La tratta del lotto 2B si sviluppa per un totale di 9,6 km e attraversa i seguenti Comuni: Breganze, Marostica, Mason Vicentino, Pianezze. La tratta del lotto 2C si sviluppa per un totale di 8,383 km e attraversa i seguenti Comuni: Bassano del Grappa, Marostica, Nove, Rosà. La tratta del lotto 3B si sviluppa per un totale di 20,175 km e attraversa i seguenti Comuni: Altivole, Montebelluna, Riese Pio X, S.Zenone degli Ezzelini, Trevignano, Veduggio. I siti della rete Natura 2000 del Veneto, direttamente interessati dai tracciati in argomento sono: il sito SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole", con il lotto 1C; il sito SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe", con il lotto 2B; il sito SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta" con il lotto 2C. Il tracciato del lotto 3B risulta essere esterno, seppur prossimo (circa 130 m.), alla ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego". In riferimento agli interventi per l'attuazione della progettazione esecutiva in argomento, è stato predisposto uno specifico studio per la Valutazione di Incidenza, redatto ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006, che non ha riconosciuto la presenza di effetti significativi negativi rispetto ad habitat o specie, anche prioritari, segnalati nella scheda del formulario standard dei summenzionati siti della rete Natura 2000. Pertanto, sulla base della relazione di istruttoria tecnica del 9/10/2012, l'Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza Ambientale ha espresso in data 10/10/2012 parere favorevole con prescrizioni, in ordine al citato studio, costituente allegato A al presente provvedimento.

Ritenuto di confermare quanto disposto dal citato parere, ai soli fini della tutela e dell'attuazione della rete ecologica europea Natura 2000 individuata nel Veneto, si ritiene di prendere atto dell'esito positivo della Valutazione di Incidenza del progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Viste le Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
Visti i D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e 12 marzo 2003, n. 120;
Viste le D.G.R. 31 gennaio 2006, n. 192 e 14 marzo 2006, n. 740;
Viste le D.G.R. 27 novembre 2007, n. 3758 e 17 aprile 2012, n. 682;
Vista la D.G.R. 10 ottobre 2006, n. 3173;
Vista la D.G.R. 21 dicembre 2010, n. 3227;

delibera

1. di dare atto che la Valutazione di Incidenza del progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta ha dato esito positivo con le prescrizioni di cui al parere (Allegato A) del Segretario Regionale per le Infrastrutture, espresso in data 10/10/2012;
2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

[Torna al sommario](#)

**REGIONE DEL VENETO**giunta regionale – 9^a legislatura**ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012**

pag. 1/

PARERE RELATIVO ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Direttiva 92/43/CEE, art.6, D.P.R. 08/09/1997 n. 357, art.5.

Oggetto: D.P.R. n.357/97 e successive modificazioni, articolo 5. D.G.R. n. 192 del 31.01.2006 e D.G.R. n. 740 del 14.03.2006. Parere sullo studio per la Valutazione di Incidenza relativo progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta.

L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

- VISTO l'articolo 5 del D.P.R. 357/97 che prevede che per ogni piano od intervento che possa avere incidenze significative sui siti di rete Natura 2000 il proponente predisponga uno studio di valutazione di incidenza ambientale;
- VISTO il comma 5 del sopra citato articolo il quale affida alla Regione la competenza a definire le modalità di presentazione dei relativi studi e ad individuare le autorità competenti alla verifica degli stessi;
- VISTA la deliberazione di G.R. n.192 del 31.01.2006, modificata con D.G.R. n. 740 del 14.03.2006, la quale prevede che la Giunta Regionale prenda atto degli esiti della valutazione di incidenza nel caso di piani, interventi od opere di competenza statale e nei casi di contenzioso, previa acquisizione del parere dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000;
- VISTA la D.G.R. n. 3227 del 21 dicembre 2010 che individua il Segretario Regionale per le Infrastrutture come autorità competente per la valutazione d'incidenza ambientale e che gli attribuisce le funzioni previste con le D.G.R. n. 192/2006 e n. 740/2006;
- VISTA la deliberazione di G.R. n. 3173 del 10.10.2006 che contiene gli indirizzi metodologici per la valutazione di incidenza;
- ESAMINATO lo studio di Selezione Preliminare (Screening) per la Valutazione di Incidenza, riguardante il progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta;
- VISTO il verbale di istruttoria tecnica del 09 ottobre 2012 sullo studio di Selezione Preliminare (Screening) per la Valutazione di Incidenza relativo al progetto in argomento, redatto dall'avv. Paola Noemi Furlanis, Dirigente dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV);
- RITENUTO di concordare con gli esiti del sopracitato verbale di istruttoria tecnica, che si allega al presente parere e ne costituisce parte integrante, ai soli fini della tutela e dell'attuazione della rete ecologica europea Natura 2000 individuata nella Regione del Veneto;

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 2/

ESPRIME

Parere favorevole allo studio per la Valutazione di Incidenza, relativo all'intervento indicato in oggetto, facendo proprie le valutazioni, le prescrizioni e le conclusioni contenute nel verbale di istruttoria tecnica del 09/10/2012, che si allega al presente atto.

IL SEGRETARIO REGIONALE PER LE INFRASTRUTTURE
Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza Ambientale
Ing. SILVANO VERNIZZI

Venezia, 10/10/2012

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 3/

REGIONE DEL VENETO
UNITÀ DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS - VINCA - NUVV)
SERVIZIO PIANIFICAZIONE AMBIENTALE
VENEZIA

RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA 166/2012

Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale riguardante il progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta.

Codice sito Natura 2000: SIC IT3220039 "BIOTOPO LE POSCOLE"; SIC IT3220040 "BOSCO DI DUEVILLE E RISORGIVE LIMITROFE"; SIC/ZPS IT3260018 "GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA"; ZPS IT3240026 "PRAI DI CASTELLO DI GODEGO";

La sottoscritta:

- VISTA la documentazione pervenuta e presente agli atti;
- VISTA la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- VISTA la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", concernente la "conservazione degli uccelli selvatici";
- VISTO il D.P.R. n. 357/97, modificato con DPR 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE;
- VISTA la D.G.R. n. 1180 del 18.04.2006 ad oggetto "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati";
- VISTA la D.G.R. n. 2371 del 27.07.2006 ad oggetto: "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 08.09.1997 n. 357.approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le zone di protezione speciale ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e del D.P.R. n. 357/97";
- VISTA la D.G.R. n. 3173 del 10.10.2006 ad oggetto: "nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/197. Guida metodologica per la Valutazione d'Incidenza. Procedure e modalità operative";
- VISTA la D.G.R. n. 441 del 27.02.07 ad oggetto: "Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po";
- VISTO il Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007 ad oggetto: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- VISTA la D.G.R. n. 4059 del 11.12.07 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";
- VISTE le circolari del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, in qualità di Autorità competente per l'attuazione in Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, prot. n. 491346/57.10 del 24.09.08 e 442167/57.00 del 27.08.08, relative alle procedure per l'esame dello studio per la Valutazione di Incidenza di piani, progetti e interventi (art. 5 D.P.R. 357/97; D.G.R. 3173/2006);
- VISTA la D.G.R. n. 4003 del 16.12.08 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 4/

- VISTA la D.G.R. n. 220 del 01/03/2011 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Individuazione dei nuovi Siti di Importanza Comunitaria a mare in ottemperanza agli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";
- VISTA la deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica – CIPE n. 96 del 29/03/2006 ad oggetto: "Primo programma delle opere strategiche (legge n. 443/2001). Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta";
- PRESO ATTO che la succitata delibera CIPE fa proprie le prescrizioni e le raccomandazioni riportate nel parere favorevole al progetto preliminare della Commissione speciale di valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, espresso in data 13 febbraio 2006;
- PRESO ATTO che nello studio di impatto ambientale al progetto preliminare (anno 2005) è stata esaminata l'incidenza dell'opera sui siti della rete Natura 2000 ricadenti e limitrofi all'area di progetto, riscontrandola solamente per quei siti direttamente interessati dal tracciato preliminare;
- PRESO ATTO che, a seguito delle variazioni ed approfondimenti progettuali (di cui al decreto n. 10 del 20/09/2010 del *Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle Province di Treviso e Vicenza*) confluite nella progettazione esecutiva in argomento e anche alla luce dei dati raccolti con i rilievi del Piano di Monitoraggio Ambientale effettuati a partire dal 2009, si è provveduto all'elaborazione dell'aggiornamento dello studio per la Valutazione di Incidenza, predisposto ai sensi della DGR 3173/06, e relativo ai singoli lotti ricadenti (interamente o parzialmente) nei siti della rete Natura 2000 del Veneto;
- ESAMINATA la relazione di selezione preliminare (screening) per la Valutazione d'Incidenza, redatta dal dott. for. Stefano LAZZARIN, trasmessa dal *Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle Province di Treviso e Vicenza* con nota n. 1047 del 12/09/2012, acquisita dall'U.P. Coordinamento Commissioni con prot. n. 412366 del 13/09/2012;
- PRESO ATTO che la relazione di selezione preliminare (screening) per la Valutazione d'Incidenza esamina gli effetti sui siti della rete Natura 2000 del progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta;
- PRESO ATTO che l'infrastruttura stradale sarà realizzata rispettando le geometrie previste per le strade di tipo "B-extraurbane principali" che prevede un'occupazione planimetrica di sedime complessivamente pari a 25,5 m;
- PRESO ATTO che la tratta del lotto 1C si sviluppa tra la progr. Km 9+756, situata in Comune di Castelvigo, sino alla progr. Km 23+600, situata in Comune di Villaverla, per un totale di 13,844 km [comuni interessati: Castelvigo, Cornedo Vicentino, Malo, Thiene, Villaverla];
- PRESO ATTO che il progetto esecutivo del lotto 1C prevede la realizzazione delle seguenti opere:
- Ponti e Viadotti: Ponte sulla Roggia Branza Km 18+146,55 corsia nord e corsia sud ml 25,00; Ponte sul Rio Legretta Km 19+416,84 corsia nord e Km 19+425,27 corsia sud ml 33,00; Viadotto Torrente Timonchio Km 19+725,98 ml 90,00;
 - Gallerie Naturali: Malo Km 11+190 - Km 17+000 ml 5810,00; Finestra mezzi d'emergenza Km 15+127,20 ml 605,20;
 - Gallerie Artificiali: Zona Industriale Km 9+756 ml 364,80; Cengelle Km 10+470 ml 170,40; Imbocco Malo lato Vicenza Km 10+930 ml 260,00; Imbocco Malo lato Treviso Km 17+000 ml 321,00; Rostone Km 21+463,20 ml 174,00; San Simeone 1 Km 22+653,60 ml 499,20; San Simeone 2 Km 23+370,80 ml 195,60;
 - Opere minori: Solettone accesso parcheggio Km 10+326,79; Contrada Canton Km 10+789,95; Cavalcavia: Via Bassi Km 21+050,29; Via Monte Pasubio Km 22+236,52; Ponte canale: Tipo 6 Roggia Verla Km 22+536,84; Sottovia scatolare svincolo Malo Km 18+914,96; Tombino scatolare idraulico Km 19+300,00; Sottovia scatolare idraulico Trozzo Marano Km 19+960,62;

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 5/

Sottovia scatolare strada poderale Km 20+258,39; Tombino scatolare idraulico Ramo S.Rocco Km 20+443,76; Tombino scatolare idraulico interconnessione svincolo A31 rampa 3 Km 0+272,08; Tombino scatolare idraulico barriera di esazione; Sottovia viabilità di servizio su interconnessione A31 Km 0+033,27; Sottovia viabilità di servizio su interconnessione ramo stradale A31 Km 74+224,00;

PRESO ATTO che la tratta del lotto 2B si sviluppa tra la progr. Km 29+300, situata in Comune di Breganze, sino alla progr. Km 38+900, situata in Comune di Marostica, per un totale di 9,6 km [comuni interessati: Breganze, Marostica, Mason Vicentino, Pianezze];

PRESO ATTO che il progetto esecutivo del lotto 2B prevede la realizzazione delle seguenti opere, comprensive di quelle necessarie alla complanare alla superstrada (Breganze-Marostica) e alla interconnessione della viabilità locale attraversata:

- Ponti e Viadotti: Ponte sul Torrente Chiavon Km 32+346,76, Ponte sul Torrente Chiavon complanare, Viadotto Torrente Laverda Km 33+715,05 corsia nord a Km 33+702,63 corsia sud; Ponte Torrente Laverda complanare; Viadotto Mason Pianezze Km 36+385,32 corsia nord, Viadotto Mason Pianezze Km 36+368,54 corsia sud, Ponticello Chiavon (pista ciclabile), Ponticello Laverda (pista ciclabile);
- Gallerie Artificiali: Olmo Km 31+255,82, Marostica ovest Km 37+972,00;
- Strutture di servizio: area di Servizio Mason Nord Mason Sud Km 35+700;
- Opere minori: Cavalcavia (Svincolo di Breganze Km 29+776,87, Via Venezia Km 30+107,10, Strada delle Miliane Km 30+494,06), Ponte canale Roggia Seriola Km 30+098,67, Sottovia scatolare (Km 32+389,79, Km 33+289,16, Km 33+665,79, Km 33+800,00, Gasparona Km 34+145,44, via Anconetta Km 34+617,95, Via Verdi Km 35+501,55), Sottovia pedonale Km 35+700,80, Sottovia ciclabile Km 36+170,77, Sottovia scatolare Svincolo Mason/Pianezze Km 37+054,43, Sottovia scatolare Compl. Sv. Mason/Pianezze (Km 37+211,93, Km 37+252,45), Sottovia scatolare ciclopedonale Km 38+554,12, Tombino scatolare (Km 32+650,00, Riale Km 33+512,95, Roggia Angarana Km 34+400,00, Roggia Rossette Km 35+155,58, Torrente Ghebo-Longhella Km 35+490,58, Torrente Roncaglia Km 35+838,14, Torrente Ponterone Km 36+590,00, Torrente Ponterone e Valle Oldelle Km 36+800,00, Scolo delle fosse Km 36+932,69), Tombino scat. Viab. colleg. Mason/Pianezze/Marostica (Km 0+521,23, Km 0+692,22, Km 0+959,45, Km 0+025,37, Km 0+092,75), Tombino scat. Viab via Ponte Cattaneo Nord Km 0+709,58);

PRESO ATTO che la tratta del lotto 2C si sviluppa tra la progr. Km 38+700, situata in Comune di Marostica, sino alla progr. Km 47+083, situata in Comune di Marostica, per un totale di 8,383 km [comuni interessati: Bassano del Grappa, Marostica, Nove, Rosà];

PRESO ATTO che il progetto esecutivo del lotto 2C prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- Ponti e Viadotti: Ponte sul Torrente Longhella - Km 41+000 corsia nord, Km 41+035 corsia sud, Ponte sul Torrente Longhella complanare, Viadotto Torrente Silan - Km 41+334,66, Viadotto Fiume Brenta - Km 41+907,08, Ponte quartiere Prè - Km 42+815,33, Ponte Bassano ovest - Km 42+949,22, Ponte Bassano ovest complanare;
- Gallerie Artificiali: Marostica Km 39+067,47, Cà Dolfin Km 45+444,29;
- Opere minori: Cavalcavia (Via Corrado Fraccon Km 39+794,99, Granella 1 Km 44+638,15, Granella 2 Km 44+691,16, Via Carpellina Km 46+186,59, Crocerone Km 46+900,49), Ponte canale (Tipo 1 Km 39+004,22, Tipo 1 Km 46+669,34), Sottovia scatolare (Km 40+349,46, Sottovia scatolare Km 40+995,54, svincolo Bassano ovest Km 42+949,22, svincolo Bassano ovest Km 43+780,00, Strada Rambolina Km 44+140,13), opere minori di continuità idraulica o di inalveamento/ canali irrigui.

PRESO ATTO che la tratta del lotto 3B si sviluppa tra la progr. Km 53+900, situata in Comune di San Zenone

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 6/

degli Ezzelini, sino alla progr. Km 74+075, situata in Comune di Trevignano, per un totale di 20,175 km [comuni interessati: Altivole, Montebelluna, Riese Pio X, S.Zenone degli Ezzelini, Trevignano, Veduggio];

PRESO ATTO che il progetto esecutivo del lotto 3B prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- Ponti e Viadotti: Ponte sul Torrente Lastego Km 56+256,50 – Km 56+282,50 corsia nord e corsia sud, Ponte sul Torrente Muson Km 56+464,02 – Km 56+493,92 corsia nord Km 56+459,97-Km 56+490,06 corsia sud;
- Gallerie Artificiali: Torrente Viazza Km 54+698, Altivole Km 58+985, Noaje Km 61+049, San Pietro Km 62+589, Zilio Km 63+169, Brentella Km 65+888,80 ml 99,20;
- Opere minori: Cavalcavia (S.P.S. Zenone Km 55+393,49, S.C. via Fonte Km 55+829,97, via Palazzone Venezia Km 59+903,86, S.C. via Aurelia e Lorenteggia Km 60+746,78, S.P. 81 via Pio X Km 62+229,63, via Artesini Km 62+429,52, via Caldimonte Km 63+689,55, SV Montebelluna Ovest 1 Km 64+111,28, SV Montebelluna Ovest 2 Km 64+115,25, SV Montebelluna Ovest 3 Km 64+277,41, via Artesini Km 64+745,49, via Spada Km 64+995,19, SP1 Km 65+421,63, S.C. via Caravaggio Km 67+094,81, S.P. 19 via Mercato vecchio Km 67+647,17, Strada poderale Km 68+228,80, S.C. via S. Andrea Km 69+185,99, stradale Km 72+602,20, S.C. via Caberlotto Km 73+494,85, SP100 via Villette Km 73+860,09), Sottovia scatolare (poderale Km 56+980,41, strada poderale Km 57+381,47, strada poderale Km 57+769,76, strada poderale Km 58+171,83, via Campilonghi Km 70+221,10, via Rosina Km 56+600,92, via Veggiane Km 54+231,03), Tombino scatolare idraulico (Canale Musonello Nord Km 56+573,55, canali Zapparè e Fossalunga Km 70+553,21, fosso Avenale Km 58+293,43, Muson Vecchio Km 57+833,51, Spineda Km 56+994,70, Strada Bassa Km 57+400,01, scolmatore Vollone Km 54+149,97, Vollone ramo 1 Km 54+008,97), Ponti canale (Tipo 1: Canale Ferrovia ramo 1 Km 69+012,75, Dritta ramo 3 Km 69+420,74, Km 59+896,33, Km 60+159,72, Villette ramo 1 Km 73+335,19, Villette ramo 4 Km 73+851,13; Tipo 2 DN1000 + DN300 Km 61+977,95; Tipo 3: Artesini 1 ramo 3 Km 65+003,77, Canale di Barcon 1 ramo 2 Km 66+991,78, Canale di Barcon 2° ramo 1 Km 67+638,03, Chiesa ramo 1 Km 64+737,95, Dritta ramo 1 Km 69+194,90, Scarico Cal di Monte Km 63+681,26, Trevignano 1 e 2 Km 72+727,72; Tipo 4: Barcon 3 ramo 1 Km 68+810,26, Barcon 4 ramo 1 Km 68+533,03, C. Trevignano 2° ramo 1, sc Istriana Km 72+592,33, Camula ramo 2 Km 62+217,88, Canale di Barcon 3° ramo 2 Km 68+236,56, Caravaggio ramo 2 Km 66+405,05, Riazolo ramo 1 Km 55+821,25, Scarico via Manzolino ramo 1 Km 55+382,43; Tipo 5 Barcon 1 ramo 1 e Veduggio Km 67+239,17, Castelfranco Km 64+426,05, Favero ramo 1 Km 65+413,33, Scarichi Spin, Brentellette e di Mezzo Km 74+047,72, Trevignano Km 73+600,92; Tipo 6: Canali Caerano e Trevignano Km 73+197,23, Fosso Brenton Km 61+614,05);

PRESO ATTO che i materiali disponibili dagli scavi e dalle demolizioni saranno oggetto di riutilizzo nell'ambito dei cantieri e che, in particolare, il terreno vegetale e di coltura asportato sarà utilizzato per il rivestimento delle scarpate e per il recupero e riqualificazione delle aree di cantiere;

PRESO ATTO che, per le necessità infrastrutturali per legate alla cantierizzazione e realizzazione delle opere, si provvederà a realizzare piste in affiancamento o "contro strade" prevalentemente all'interno del sedime del tracciato di progetto, con pavimentazione avente fondazione in misto granulometrico (tout-venant o frantumato da demolizione) e finitura superficiale in misto stabilizzato;

PRESO ATTO che all'interno del cantiere si provvederà ad una gestione separata delle acque reflue civili e degli scarichi di cantiere, mediante collettamento lungo specifiche reti fognarie presso gli impianti di trattamento;

PRESO ATTO che, ad opera ultimata, le acque provenienti dalla sede stradale e relative pertinenze saranno

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 71

- oggetto di specifici trattamenti di affinamento (disoleatura e fitodepurazione) da realizzarsi con opere idrauliche mantenute isolate rispetto alla circostante rete idrografica (canalizzazioni dedicate e fossati di guardia impermeabilizzati) fino al punto di recapito delle acque trattate;
- PRESO ATTO** che sono state identificate opportune misure di attenuazione a carattere generale (tipologie di interventi di contenimento delle interferenze da attuarsi in ciascuno dei lotti esecutivi in relazione alle peculiarità del territorio) e a carattere specifico per i lotti 1C e 2C (interventi a salvaguardia di parti riferibili a specifiche unità ambientali);
- PRESO ATTO** che la realizzazione di tutte le opere, comprensiva degli impianti tecnologici, per la messa in esercizio dell'infrastruttura sono stimati necessari in circa: 60 mesi per il lotto 1C, 41 mesi per il lotto 2B, 40 mesi per il lotto 2C e 42 mesi per il lotto 3B;
- PRESO ATTO e VERIFICATO** che solo tre dei lotti in argomento ricadono parzialmente nei siti della rete Natura 2000 del Veneto e precisamente: il lotto 1C nel sito SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole", il lotto 2B nel sito SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" e il lotto 2C nel sito SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta";
- PRESO ATTO e VERIFICATO** che il lotto 3B, con il tracciato del presente progetto esecutivo, risulta essere esterno, seppur prossimo (circa 130 m.), alla ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego";
- CONSIDERATO** che il lotto 1C interessa il sito SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" con gli interventi di impermeabilizzazione per pre-consolidamento mediante jet-grouting della parte inferiore della galleria naturale di Malo, il cui imbocco dista circa 50 m dal perimetro del sito, in attraversamento del torrente Poscola per un'estesa complessiva di 200 m dall'imbocco, che richiede uno scotico preliminare per una profondità massima del piano campagna di 1m;
- VERIFICATO** che per il lotto 1C, rispetto alla cartografia degli habitat di cui D.G.R. 4240 del 30.12.2008, l'intervento di jet-grouting ricade in aree in cui è presente l'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)";
- CONSIDERATO** che il lotto 2B interessa il sito SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" limitatamente all'intersezione della tratta in trincea con l'asta del torrente Chiavon e che tale criticità verrà risolta con la connessione dell'asta idrica a monte e a valle della realizzanda infrastruttura mediante una pompa a sifone posta al di sotto della tratta in trincea e la realizzazione di un nuovo segmento di alveo, di lunghezza pari a circa 1.100 m, che affiancherà sul lato Nord la superstrada fino ad incontrare la Roggia Cucca, circa 700 m più a Est;
- VERIFICATO** che per il lotto 2B, rispetto alla cartografia degli habitat di cui D.G.R. 4240 del 30.12.2008, nell'ambito interessato dai cantieri e dalle opere della realizzanda infrastruttura non sono presenti ambiti riferibili ad habitat di interesse comunitario, di cui all'allegato I alla Direttiva 92/43/CEE;
- CONSIDERATO** che il lotto 2C interessa il sito SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta" con la realizzazione del viadotto (ponte metallico con travata a via inferiore) sul fiume Brenta, in affiancamento e a monte dell'attuale attraversamento della strada provinciale n. 111 "Nuova Gasparona", di lunghezza di 434 ml., a 7 campate, e poggiante su piloni posti sulla proiezione dell'attuale ponte;
- VERIFICATO** che per il lotto 2C, rispetto alla cartografia degli habitat di cui D.G.R. 4240 del 30.12.2008, nell'ambito interessato dai cantieri e dalle opere della realizzanda infrastruttura non sono presenti ambiti riferibili ad habitat di interesse comunitario, di cui all'allegato I alla Direttiva 92/43/CEE;
- CONSIDERATO** che, a seguito delle campagne di monitoraggio "ante operam" della componente floristica e vegetazionale, è stata riconosciuta una situazione non congruente con la cartografia degli habitat e habitat di specie approvata (D.G.R. 4240 del 30.12.2008) solo per il sito SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta", relativamente al complesso degli habitat posti a monte e a valle del nuovo viadotto;
- CONSIDERATO** che la nota prot. n. 250930 del 8 maggio 2009 del Segretario regionale all'Ambiente e

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 8/

Territorio, Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, costituisce circolare esplicativa in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle valutazioni di incidenza di cui alla Direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i;

PRESO ATTO che, ai sensi di quanto previsto nella suddetta nota del Segretario Regionale, la relazione per la valutazione di incidenza, sulla base di un'analisi di maggior dettaglio rispetto alle specifiche tecniche di cui alla D.G.R. 17 aprile 2007 n. 1066, propone per l'area in esame la rettifica delle tipologie di habitat riconosciute dalla D.G.R. 4240/2008;

PRESO ATTO che, ai sensi della succitata nota, per la rettifica di cui al punto precedente sono stati prodotti gli elaborati cartografici, i rilievi fitosociologici (eseguiti nei mesi di aprile e dicembre 2011) e il database georeferenziato;

PRESO ATTO che, alla luce del "Manuale di Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea – Eur 27, Luglio 2007" e del "Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE", le osservazioni vegetazionali effettuate e l'esame delle dinamiche in loco (idrologiche e vegetazionali) hanno consentito di identificare i seguenti habitat di interesse comunitario:

- nei terrazzamenti variamente consolidati di greto, cespuglieti in mosaico con l'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)";
- nel ramo fluviale secondario in sinistra idrografica, l'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" e l'habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion";

PRESO ATTO che, con le summenzionate analisi floristiche-vegetazionali, si esclude l'attribuzione del carattere prioritario dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)", per il mancato rinvenimento di un adeguato contingente di Orchidacee;

PRESO ATTO che le rimanenti superfici oggetto di modifica cartografica non sono riconducibili ad habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE;

CONSIDERATO che la documentazione prodotta a sostegno della rettifica della cartografia degli habitat, di cui alla D.G.R. 4240/2008, risulta sufficiente ed esauriente nell'attestare la precisa localizzazione e corretta attribuzione della tipologia dell'habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE, in considerazione delle caratteristiche edafiche e morfologiche e delle dinamiche vegetazionali in atto;

CONSIDERATO che il database georeferenziato solo in parte risulta essere conforme alle specifiche tecniche di cui alla D.G.R. 1006/2007;

CONSIDERATO che lo studio per la Valutazione di Incidenza in argomento ha riconosciuto come elementi vulnerabili i seguenti habitat e specie di interesse comunitario:

- per il lotto 1C, l'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" e le specie *Alcedo atthis*, *Coluber viridiflavus*, *Egretta alba*, *Lanius collurio*, *Musccardinus avellanarius*, *Pelophilax sinkl. Esculentus*, *Podarcis muralis*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*;
- per il lotto 2B, le specie *Ardea cinerea*, *Cobitis taenia*, *Coluber viridiflavus*, *Egretta alba*, *Leuciscus souffia*, *Pelophilax sinkl. Esculentus*, *Podogobius martensi*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*;
- per il lotto 2C, gli habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion", 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)" e le specie *Accipiter nisus*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Coluber viridiflavus*, *Coronella austriaca*, *Cottus gobio*, *Egretta alba*, *Egretta*

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 9/

garzetta, Muscardinus avellanarius, Pelophilax sinkl. Esculentus, Phoxinus phoxinus, Picoides major, Picus viridis, Podarcis muralis;

- per il lotto 3B, le specie *Muscardinus avellanarius, Podarcis muralis;*

CONSIDERATO che la progettazione esecutiva ha identificato le seguenti misure di attenuazione di tipo generale:

- per la fase di cantiere/realizzazione: localizzazione ottimale aree di cantiere; contenimento produzione di polveri; controllo emissioni gas e particolato delle macchine operatrici; posizionamento barriere acustiche; contenimento delle vibrazioni; interventi di mascheramento con quinte arboreo-arbustive di tipo monofilare; predisposizione di impianti di trattamento delle acque provenienti dall'impianto di betonaggio e dai lavori in sotterraneo;
- per la fase di esercizio: miglioramento del clima acustico mediante pavimentazioni antirumore tradizionali, barriere antirumore artificiali, rivestimenti fonoassorbenti dei muri delle trincee, trattamento antirumore degli imbocchi delle gallerie, interventi diretti sui recettori; interventi di inserimento paesaggistico e ambientale;

CONSIDERATO che gli interventi di inserimento paesaggistico e ambientale (identificati in uno specifico elaborato allegato alla progettazione definitiva approvata con decreto del Commissario Delegato n. 10 del 20/09/2010) sono stati progettati sulla base delle indicazioni del precitato studio di impatto ambientale e delle prescrizioni/raccomandazioni di cui alla deliberazione CIPE summenzionata, per soddisfare le seguenti finalità: ricucire le interruzioni dei filari e dei percorsi potenzialmente utilizzati dalla fauna; ridurre le interferenze con i recettori ambientali sensibili; arricchire la varietà e la densità dei filari arborei e arbustivi presenti; integrare le misure di attenuazione al rumore prodotto, mediante implementazione delle barriere acustiche quali, filari alberati, siepi, boschetti di pianura; creare uno schermo visivo; attenuare le emissioni gassose ed acustiche (siepi e filari misti); definire una connotazione estetica e funzionale (aree intercluse, aiuole fiorite, filari, macchie di arbusti da fiore o con fogliame colorato); assicurare la ricucitura ecologica, la ricostruzione di habitat, il reinserimento di specie pregiate e di percorsi protetti per la fauna autoctona;

CONSIDERATO che per il lotto 1C, oltre alle misure di attenuazione generale (puntualmente definite nel progetto esecutivo), nell'ambito di interferenza dell'infrastruttura con il sito della rete Natura 2000 interessato si provvederà ad attuare la seguente misura di attenuazione: il ripristino della cotica erbosa con seme proveniente dai prati da sfalcio circostanti e tipologicamente riferibili all'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)";

CONSIDERATO che le aree interessate dalla misura di attenuazione riguardano superfici riferibili all'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)", circa 6000 mq, e che si provvederà alla verifica dell'efficacia della medesima nell'ambito delle attività previste dal Piano di Monitoraggio (per la fase post-opera), relativamente alla componente "Vegetazione e Flora", e all'identificazione e attuazione degli eventuali interventi in caso di inefficacia;

CONSIDERATO che la verifica dell'efficacia valuti, per l'intera superficie interessata dallo scotico, sia il grado di attecchimento dell'intervento di semina che l'affermazione di un consorzio floristico riferibile all'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)", quest'ultimo mediante almeno tre campagne annuali di rilevamento fitosociologico, con cadenza triennale dall'intervento di semina;

RITENUTO che su tali superfici dovranno essere favorite le attività di concimazione e sfalcio, secondo le modalità previste per tale tipologia di prato mesofilo;

CONSIDERATO che per il lotto 2B non sono previste ulteriori misure di attenuazione rispetto alle misure di attenuazione generale (puntualmente definite nel progetto esecutivo) e che, relativamente all'interferenza con il torrente Chiavon, si provvederà a garantire la continuità spaziale e funzionale del torrente medesimo a partire dalla fase di cantierizzazione, provvedendo dapprima alla

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 10/

- realizzazione e connessione del nuovo tratto fino all'intersezione con la Roggia Cucca;
- CONSIDERATO che realizzazione dell'intervento è prevista nel periodo estivo quando il torrente è in secca e, nel caso in cui non fosse possibile operare con l'alveo in secca, si procederà al recupero della fauna ittica presente nel tratto interessato dai lavori e la reimmissione in un tratto più a monte;
- CONSIDERATO che per il lotto 2C, oltre alle misure di attenuazione generale (puntualmente definite nel progetto esecutivo), nell'ambito di interferenza dell'infrastruttura con il sito della rete Natura 2000 interessato si provvederà ad attuare la seguente misura di attenuazione: miglioramento dello stato di conservazione delle superfici riferibili agli habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" e 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)";
- CONSIDERATO che tale misura di attenuazione corrisponde alla categoria di interventi di ringiovanimento degli habitat in argomento, ripristinando i caratteri fisionomici tipici della serie di vegetazione, attualmente alterati a seguito delle dinamiche naturali in corso;
- CONSIDERATO che per l'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" la misura di attenuazione prevede il contenimento della vegetazione elofitica che progressivamente sta occludendo lo specchio d'acqua libero;
- CONSIDERATO che per l'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" la misura di attenuazione prevede, a seconda delle situazioni, lo sfalcio (a cadenza annuale da eseguire nel periodo estivo-autunnale, provvedendo all'utilizzo della barra falciante e all'asporto della biomassa) e la rimozione degli arbusti (nel periodo autunno-invernale, lasciando alcuni nuclei di età e struttura diversificata a contatto con formazioni arboree e con ruolo di tipo mantellare e provvedendo a controllo annuale della superficie occupata);
- CONSIDERATO che gli interventi corrispondenti a tale misura di attenuazione sono da eseguire preliminarmente alla realizzazione dell'opera e che la verifica dell'efficacia è svolta nell'ambito delle attività previste dal Piano di Monitoraggio (corso opera, post-opera) relativamente alla componente "Vegetazione e Flora" e all'identificazione e attuazione degli eventuali interventi in caso di inefficacia;
- RITENUTO che tali interventi, una volta verificata la loro efficacia anche alla luce delle finalità della prescrizione (punto 13) riportata nel Decreto di Approvazione del Progetto Definitivo - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3802 del 15.08.2009, siano svolte con periodicità e in accordo con le Autorità competenti per l'ambito in questione;
- CONSIDERATO che per il lotto 3B non sono previste ulteriori misure di attenuazione rispetto alle misure di attenuazione generale (puntualmente definite nel progetto esecutivo);
- RITENUTO che la realizzazione degli interventi di inserimento paesaggistico e ambientale, tra le misure di attenuazione di tipo generale, e le misure di attenuazione di tipo specifico si provveda l'affiancamento alla Direzione Lavori l'attività di personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale che dovrà verificarne la corretta attuazione;
- CONSIDERATO che la valutazione dell'incidenza ha riguardato gli effetti generati dai seguenti fattori di perturbazione, individuati sulla base di ciascuna fase operativa di realizzazione ed esercizio dell'infrastruttura:
- per il lotto 1C, [fase di cantiere]: Occupazione di superfici, Emissione di gas combustibili e polveri dai mezzi e dalle lavorazioni di cantiere, Emissione sonora e vibrazioni dai mezzi e dalle lavorazioni di cantiere, Sversamento accidentale di sostanze inquinanti;
 - per il lotto 2B, [fase di cantiere]: Spostamento del torrente Chiavon a monte dell'infrastruttura, Occupazione di superfici, Emissione sonora e vibrazioni dai mezzi e dalle lavorazioni di cantiere, Sversamento accidentale di sostanze inquinanti, Intorbidimento delle acque in fase di cantiere;
 - per il lotto 2B, [fase di esercizio]: Occupazione di superfici, Emissione di rumore e vibrazioni,

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 11/

- Sversamento accidentale di sostanze inquinanti, Inquinamento luminoso, Mortalità diretta da investimenti;
 - per il lotto 2C, [fase di cantiere]: Occupazione di superfici, Emissione sonore e vibrazioni dai mezzi e dalle lavorazioni di cantiere, Sversamento accidentale di sostanze inquinanti, Intorbidimento delle acque in fase di cantiere;
 - per il lotto 2C, [fase di esercizio]: Occupazione di superfici, Emissione di rumore e vibrazioni, Sversamento accidentale di sostanze inquinanti;
 - per il lotto 3B, [fase di cantiere]: Occupazione di superfici, Emissione sonore e vibrazioni dai mezzi e dalle lavorazioni di cantiere, Sversamento accidentale di sostanze inquinanti;
 - per il lotto 3B, [fase di esercizio]: Occupazione di superfici, Emissione di rumore e vibrazioni, Sversamento accidentale di sostanze inquinanti, Inquinamento luminoso;
- CONSIDERATO che gli effetti dovuti dai summenzionati fattori nei confronti degli habitat e delle specie vulnerabili, anche alla luce dell'attuazione delle misure di attenuazione, sono valutati come non significativi;
- CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere di ciascuno dei lotti in argomento si adotterà un sistema di gestione ambientale dei cantieri che, sulla base di un manuale di gestione ambientale, consentirà di attuare specifiche azioni rivolte all'attenuazione delle interferenze nei confronti delle diverse componenti ed aspetti interessati, ovvero: consumo materie prime, emissioni, utilizzo risorse idriche, scarichi, sostanze chimiche, gestione rifiuti, terre e rocce da scavo, rumore e vibrazioni, emissioni luminose;
- RITENUTO che il presente studio per la Valutazione di Incidenza sostituisce le considerazioni e le valutazioni sulla significatività degli effetti riferibili ai lotti in argomento, di cui allo studio per la valutazione approvato con deliberazione CIPE n. 96 del 29/03/2006;
- PRESO ATTO di quanto dichiarato nella relazione di screening di Valutazione di Incidenza;
- CONSIDERATO che l'esecuzione di ogni singolo intervento tenga conto delle considerazioni poste dal "Principio di precauzione", che in sostanza dice che "in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale";
- PER TUTTO QUANTO SOPRA si segnala che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte;
- RITENUTO comunque di prescrivere:
1. di eseguire le misure di attenuazione di carattere generale previste per la fase di cantiere e di esercizio e le misure di attenuazione di carattere specifico per i lotti 1C e 2C, secondo le modalità descritte nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato e sulla base delle considerazioni sopraesposte;
 2. di dar seguito alla corretta applicazione del Sistema di Gestione Ambientale dei cantieri;
 3. di trasmettere, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso, secondo modalità da definirsi con la medesima autorità, specifici rapporti che diano evidenza, pure alla luce degli esiti del Piano di Monitoraggio Ambientale, del grado di efficacia delle misure di attenuazione specifiche e degli interventi di inserimento paesaggistico-ambientale, tra le misure di attenuazione di carattere generale, rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario ritenuti vulnerabili e in riferimento alla variazione del loro grado di conservazione;
 4. di trasmettere, entro 90 giorni dal presente provvedimento, il database georeferenziato contenente la proposta di modifica della cartografia degli habitat approvata con la D.G.R. 4240/2008, che dovrà essere predisposto conformemente alle specifiche tecniche di cui alla D.G.R. 1006/2007, all'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza;

ALLEGATO A alla Dgr n. 2252 del 13 novembre 2012

pag. 12/

5. di comunicare qualsiasi variazione al cronoprogramma degli interventi che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
6. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione del Sistema di Gestione Ambientale dei cantieri e delle misure di attenuazione di tipo generale e specifico e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato;

PERTANTO

ESPRIME

parere istruttorio favorevole alla relazione di selezione preliminare (screening) per la Valutazione di Incidenza riguardante il progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta, con le considerazioni e prescrizioni sopra riportate;

e

PRENDE ATTO

della dichiarazione del dott. for. Stefano LAZZARIN il quale dichiara che *"con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000"*.

F.to avv. Paola Noemi FURLANIS

Venezia, li 09.10.2012